

*Questo documento, redatto e progressivamente aggiornato ai fini delle progressioni in carriera, ripercorre i punti salienti della mia vita professionale, secondo le forme circostanziate ed analitiche previste dalle norme e dalle prassi del Consiglio Superiore della Magistratura.*

*In questi termini va inteso come **curriculum**, con l'avvertenza che **gli elementi valutativi che vi si trovano, riferibili all'utilizzo originario del documento, vanno sempre riferiti alla data di ultima redazione, precedente al pensionamento, e non comprendono mutamenti di fatto o di diritto verificatisi successivamente.***

## AUTORELAZIONE

### PREMESSA

Il primo capitolo di questa autorelazione costituisce una sostanziale riproposizione, pressoché letterale, di quella presentata in occasione della domanda di trattenimento in servizio fino al 75° anno di età, a sua volta frutto di una sedimentazione di molteplici esperienze rese possibili dalla ormai lunghissima vita professionale.

Con la decisione, presa a suo tempo, di lasciare temporaneamente l'incarico direttivo requirente di procuratore della Repubblica di Trento, esercitato per quasi nove anni, dal febbraio 1994 al novembre 2002, e di conseguire, a domanda, quello di consigliere presso la Corte di Cassazione, avevo inteso privilegiare il completamento del profilo professionale, attraverso l'affinamento culturale giuridico e la rivitalizzazione della valenza formativa della collegialità, proprie del giudizio di legittimità.

L'aspettativa, realizzata dopo sei anni di funzioni di legittimità, era quella di ricoprire un nuovo incarico direttivo requirente, verso il quale avvertivo una maggiore inclinazione personale, arricchita del nuovo bagaglio di esperienza professionale derivante dal giudizio di legittimità.

Per consentire una lettura selettiva, il capitolo concernente i servizi prestati prima dell'assunzione dell'incarico di cui chiedo il rinnovo, cronologicamente superato, ma che costituisce l'indispensabile presupposto delle caratteristiche professionali maturate ed applicate a Savona, è riportato in carattere più piccolo.

# Capitolo I

## L'attività precedente

### DATI GENERALI

Granero Francantonio

nato a Finale Ligure (Savona) il 22 agosto 1940;

1. nominato magistrato ordinario con D.M. 28 dicembre 1967;
2. tirocinio giudiziario dal 13 gennaio 1968 al 18 agosto 1969;
3. pretore unico a Grumello del Monte (BG) dal 19 agosto 1969 al 14 settembre 1976;
4. pretore circondariale a Savona, dal 15 settembre 1976 al 10 febbraio 1980;
5. giudice al tribunale di Savona, dall'11 febbraio 1980 al 30 maggio 1986;
6. funzioni amministrative al ministero della Giustizia, quale direttore del Casellario Giudiziaria Centrale e relativo sistema informatico nazionale dal 31 maggio 1986 al 27 marzo 1991;
7. ispettore generale dal 28 marzo 1991 all'8 febbraio 1994;
8. procuratore della Repubblica a Trento dal 9 febbraio 1994 al 17 novembre 2002;
9. consigliere alla prima sezione penale della Corte di Cassazione dal 18 novembre 2002 al 5 novembre 2008;
10. procuratore della Repubblica a Savona, dal 6 novembre 2008 al 22 agosto 2015;
11. commissario agli Usi Civici per il Trentino-Alto Adige dal 1995 al 2009;
12. presidente di sezione della Commissione Tributaria Provinciale di Trento dal 1995 al 2002;
13. presidente della Commissione Tributaria Regionale di Aosta dal 2002 al 2015

### PROFILI DI INDIPENDENZA, IMPARZIALITÀ ED EQUILIBRIO.

Richiamo i pareri dei Consigli Giudiziari nell'arco dell'intera carriera; l'autonomia di comportamenti e giudizio sempre mantenuta, pur nel rigoroso svolgimento dei compiti amministrativi assegnati, nel servizio ministeriale. Questa non è dimostrabile documentalmente, né ovviamente, affermabile dall'interessato, ma è desumibile in via presuntiva da tutta la vita professionale..

Riporto, nella parte che qui maggiormente rileva, la nota d'elogio del Procuratore Generale di Genova dott. Aldo Boselli, in data 20 marzo 1984, riferita al processo "Teardo" istruito e giudicato al Tribunale di Savona, inserita nel fascicolo personale con delibera CSM in data 7 maggio 1985:

*"...Desidero nonostante si tratti di istruttoria ancora in corso - assolvere allo impegno morale di segnalare a Codesto On. Consiglio Superiore, perché ne rimanga eventualmente traccia nell'incarto personale dei predetti magistrati, che gli stessi provvedono all'espletamento di questo loro compito - palesatosi di dimensioni e gravità non comuni - con eccezionale impegno e dedizione, non disgiunti da equilibrio e fermezza d'animo: quest'ultima dimostrata segnatamente quando, nel periodo iniziale, le indagini dovettero essere svolte in un clima di ostilità per la vivace reazione di alcuni ambienti politici".*

Riporto ancora, pur trattandosi di atti nell'ovvia disponibilità del Consiglio Superiore, uno stralcio del verbale del *Plenum* del 19 gennaio 1994, relativo alla nomina a procuratore della repubblica di Trento, ove si legge:

*"Particolarmente rilevante è l'esperienza quale giudice istruttore presso il Tribunale di Savona. Infatti condusse il processo cd. Teardo che fu il primo esempio di processo di grosse dimensioni in materia di reati contro la pubblica amministrazione a carico di politici di elevato livello. Si trattava di un procedimento penale assai complesso e fu una delle prime volte che fu usato un sistema informatico per accelerare l'iter processuale... E' inutile ricordare e sottolineare che si trattò di un processo particolarmente drammatico nella fase della istruttoria con pressioni notevoli esercitate da parti del mondo politico e il dott. Granero in questa occasione diede prova di un grande temperamento e di una capacità di autonomia e di indipendenza davvero ragguardevoli".*

## CAPACITÀ

### **Profilo professionale.**

Esercizio, nel tempo, di tutte le funzioni, civili e penali, giudicanti e requirenti, con l'eccezione del giudice fallimentare e delle esecuzioni civili; procedimenti e processi rilevanti portati a termine quale giudice istruttore e capo dell'ufficio istruzione del Tribunale di Savona; attività di carattere amministrativo o ispettivo svolte al Ministero; incarico di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trento ricoperto per quasi nove anni; attività di carattere giurisdizionale e di carattere amministrativo quale Commissario per la liquidazione degli Usi Civici per la regione Trentino-Alto Adige/Sud-Tirol; funzioni di legittimità.

Segnalazione di particolari processi, in ordine cronologico.

### **Come giudice istruttore e capo del medesimo ufficio presso il tribunale di Savona:**

#### **Processo "Teardo":**

E' il primo grande processo per reati compiuti nell'esercizio di funzioni politico/amministrative. Il processo, pendente in istruttoria per un episodio marginale dal 1981, è stato co-istrutto dallo scrivente ai sensi dell'art. 17 delle norme regolamentari del codice di procedura penale allora in vigore, a partire dal maggio 1983. Ciò avvenne su espressa richiesta del collega cui era stato inizialmente assegnato, il dott. Michele Del Gaudio, il quale desiderava essere affiancato, a causa della gravità e della mole che l'indagine andava assumendo, dal collega anziano che svolgeva le funzioni di capo dell'ufficio (Cfr. Michele Del Gaudio, *La toga strappata*, Ed. Pironti, Napoli, 1992).

In questo processo, per la prima volta, a quanto risulta, e contestualmente ad alcuni altri grandi processi iniziati nello stesso periodo in altre sedi giudiziarie, il lavoro d'equipe tra magistrati non si è limitato ad una collaborazione informale tra inquirenti di uffici diversi, secondo il modulo organizzativo sperimentato nei processi di terrorismo. Si è trattato, invece, di una collaborazione piena tra due giudici istruttori dello stesso ufficio, istituzionalizzata e resa processualmente legittima attraverso l'applicazione, a quanto risulta, mai verificatasi prima di allora in maniera organica e per un'intera istruttoria, del citato articolo 17 delle disposizioni regolamentari. L'attività istruttoria nell'ambito dell'unico processo veniva programmata collegialmente ed i singoli atti istruttori venivano assunti da ciascuno dei giudici istruttori congiuntamente o disgiuntamente.

Questa forma di collaborazione organica, insieme alla strutturazione ed organizzazione di un corpo di polizia giudiziaria interforze creato ad hoc presso l'ufficio istruzione (tutte iniziative ormai abituali, ma allora pressoché sconosciute e mai applicate al di fuori delle indagini in materia di terrorismo), ha consentito un'attività istruttoria intensissima, concretizzatasi, nell'arco di tredici mesi e secondo le statistiche elaborate ad uso delle rispettive gerarchie, dagli ufficiali di polizia giudiziaria, in circa mille ore di interrogatori di imputati, novecento ore di assunzione di testimonianze, sedicimila operazioni bancarie ricostruite, duecentomila pagine di fascicolo processuale, gestito con strumenti informatici associati alla microfilmatura e nel rinvio a giudizio di quarantanove imputati (sui novantanove sottoposti ad indagini e stralciati per la prosecuzione) per rispondere di trecentosessantotto episodi delittuosi riuniti, in virtù della continuazione, in quaranta capi di imputazione.

Caratteristiche salienti:

- profili organizzativi complessi, sia con riferimento alle dimensioni dell'ufficio che lo ha iniziato e condotto a termine, sia con riferimento all'esigenza di svolgere lavoro in equipe sulla base di una norma poco conosciuta, scarsamente studiata e mai sperimentata prima di allora se non per il compimento di singoli atti (l'art. 17 del regolamento al cod. proc. pen. allora in vigore), sia con riferimento alla creazione e coordinamento di un nucleo di polizia giudiziaria interforze operante presso l'ufficio istruzione;
- mancanza assoluta di chiamate di correo, di collaboratori di giustizia e di testimonianze accusatorie (tutta l'indagine si avvale di altre tecniche e fonti di ricerca della prova, per lo più su base documentale, soprattutto bancaria e societaria, con testimonianze di mero collegamento e chiarimento di fatti già scoperti *aliunde*);
- impostazione accusatoria nuova per l'epoca, sia relativamente al reato di cui all'art. 416 bis c.p., contestato in concorso con il delitto di associazione per delinquere comune sia relativamente ai singoli reati contestati, con particolare riferimento alle questioni, in fatto ed in diritto, affrontate e risolte in materia di concussione e corruzione.

L'impostazione istruttoria ha trovato ampia conferma nei tre gradi di giudizio, conclusosi con sentenza definitiva a pesanti condanne, con l'unica eccezione rappresentata dal mancato accoglimento della tesi circa la ravvisabilità del reato di cui all'art. 416 bis cod. pen. L'esclusione del reato associativo di tipo mafioso, peraltro, è stata tutt'altro che pacifica, perché sono stati necessari cinque gradi di giudizio: la Corte di Cassazione, infatti, aveva una prima volta annullato con rinvio, per carenza di motivazione sul punto specifico dell'articolo 416 bis, la sentenza della Corte d'Appello di Genova che, pur irrogando condanne pesanti, escludeva questa ipotesi di reato.

I contenuti inerenti ai reati contro la pubblica amministrazione, costituenti uno dei cardini dei 368 episodi delittuosi contestati, sono stati ampiamente analizzati nel volume di Donatella Della Porta, *Lo scambio Occulto*, Casi di corruzione politica in Italia, con introduzione di Alessandro Pizzorno, Il Mulino, Bologna, 1992

### **Proc. n. 23/85 R.G.G.I. del Tribunale di Savona:**

Processo condotto come giudice istruttore, concernente un traffico organizzato di sostanze stupefacenti che si estendeva dalla Sicilia e dalla Calabria al Lazio, al Veneto, alla Liguria ed alla Francia, conclusosi con pesanti condanne in primo grado e del quale ignoro i successivi esiti. L'istruttoria ha comportato, tra le altre, il compimento di notevoli attività svolte personalmente in Calabria e, più precisamente, nella zona di Gioia Tauro, Rosarno e Reggio Calabria, nonché di rogatorie, anch'esse svolte personalmente, in Francia.

E' stato così possibile approfondire anche operativamente sui luoghi l'esperienza di inquirente nei confronti della 'ndrangheta. Di essa, peraltro, nell'ambito del processo Teardo, erano stati investigati i collegamenti con l'ambiente malavitoso ligure e gli aspetti relativi al procacciamento ed all'acquisto di voti. Di tutto ciò è ampio resoconto nell'ordinanza di rinvio a giudizio.

#### **Indagini nel settore del terrorismo:**

In questo settore ricordo la riapertura del processo per gli attentati dinamitardi verificatisi in Savona tra il novembre 1974 ed il maggio 1975, già avvocato dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Genova e che si era concluso, prima della destinazione dello scrivente all'ufficio istruzione del Tribunale di Savona, con sentenza di proscioglimento.

La riapertura è stata determinata da alcune nuove prove la cui acquisizione è avvenuta (senza che emergessero in seguito ipotesi di connessione) nell'ambito del processo Teardo.

La nuova indagine, ancora aperta nel momento in cui lasciai l'ufficio per altro incarico, si articolava su attività di ricerca ed acquisizione di fonti di prova svolte in loco nei confronti di presunti autori materiali, e sull'acquisizione e lo studio di numerosi atti processuali compiuti in altre sedi.

Per la stessa ragione ho partecipato a vari incontri informali con i colleghi che si occupavano di stragismo e, come relatore, all'incontro di studi del CSM: "Problematiche sulla trattazione dei processi di strage" tenutosi a Castelgandolfo il 3-5 maggio 1985, con un intervento per illustrare l'impiego delle tecniche informatiche nel processo penale, particolarmente incentrato sulla possibilità d'aggregazione, incrocio e raffronto di dati nei processi di terrorismo e di criminalità organizzata.

#### **Come ispettore ministeriale:**

##### **a) negli uffici giudiziari di Paola su incarico del Capo dell'Ispettorato.**

Si tratta di documenti troppo voluminosi per essere prodotti in questa sede con qualche utilità, dei quali il Consiglio è in possesso perché trasmessi dal Capo dell'Ispettorato per compito istituzionale.

Accanto all'approfondimento anche teorico (con particolare riferimento al difficile temperamento tra sindacato disciplinare, deontologia professionale e autonomia ed indipendenza del giudizio), le inchieste e la relazione si caratterizzano per l'esplorazione di presunti collegamenti tra la camorra napoletana e la 'ndrangheta, per la ricerca e l'approfondimento delle incompatibilità soggettive, dei condizionamenti ambientali e politici in cui spesso è (o era, i fatti investigati sono dei primi anni 90) costretta ad operare la magistratura calabrese, per i comportamenti di alcune banche, ove si profilavano ipotesi circa flussi di denaro tra camorra e 'ndrangheta, tutti fatti riferiti, oltre che in sede ispettiva, alla competente magistratura locale.

Riporto a questo proposito, omettendo i nomi, stralcio del già citato verbale del plenum del Consiglio Superiore in data 19 gennaio 1994:

*"Degna di nota è un'ispezione molto approfondita sulla condizione degli uffici giudiziari di Paola, ispezione che ha provocato il provvedimento di trasferimento d'ufficio del presidente del tribunale..., di due sostituti procuratori..., l'apertura di una procedura ex art. 2 a carico del procuratore della repubblica...nonché un procedimento disciplinare a carico di tutti e quattro i sostituti, oltre che del dott.... In particolare, da questa ispezione si desumeva la capacità del dott. Granero di comprendere anche delicate vicende in un ambiente funestato dalla presenza della criminalità organizzata..."*

##### **b) per richiesta del Consiglio Superiore della Magistratura**

Indagine richiesta all'Ispettorato dal CSM ai sensi dell'articolo 8 legge 24 marzo 1958 n. 195 sul comportamento della Magistratura nelle vicende conseguenti al terremoto verificatosi in Irpinia nel 1980, richiesta intervenuta dopo la trasmissione degli atti della Commissione Parlamentare d'Inchiesta, presieduta dal futuro Presidente della Repubblica, on. Oscar Luigi Scalfaro. Trattatasi di un'inchiesta a vasto raggio, del tutto nuova, certo quella di maggior respiro chiesta dal Consiglio Superiore della Magistratura all'Ispettorato ministeriale, che si distingue sia per le dimensioni del fenomeno e per il numero degli uffici coinvolti (14 sedi giudiziarie, 3 distretti di corte d'appello) sia per l'oggetto. L'identificazione degli obiettivi, lo sforzo di progettazione metodologica e la preparazione dei questionari distribuiti negli uffici sono opera dello scrivente, che ne ha riferito in apposita audizione alla Prima Commissione Referente del Consiglio. Si era cercato di porre le basi per l'avvio, all'interno della Magistratura ed in una sede istituzionale, di studi approfonditi sull'organizzazione degli uffici, sul rendimento professionale dei magistrati, sul tipo di "risposta" che la magistratura è in grado di dare di fronte a grandi temi di rilevanza non solo giuridica e giudiziaria, ma civile, economica e sociale. L'inchiesta è stata completata da altri colleghi dopo la designazione del sottoscritto a procuratore della repubblica presso il tribunale di Trento. La traccia documentale dell'impostazione di queste

attività si trova nel verbale dell'audizione presso la prima Commissione Referente del Consiglio, del quale lo scrivente non dispone, e nel primo volume della relazione, redatto da chi scrive.

Dell'esperienza all'Ispettorato, sia riferita ai contenuti tecnico-professionali sia a quelli organizzativi, orientati soprattutto alla valutazione della produttività degli uffici senza ingerenze di merito, è ampia traccia nelle mie relazioni (in possesso del CSM) tenute agli incontri di studio:

- **“Analisi del lavoro e controllo della produttività”, Incontro di studio dedicato ai dirigenti degli uffici requirenti, tenutosi a Fiuggi dal 17 al 21 ottobre 1994;**
- **“Iniziativa in materia di controllo della produttività e dell'efficienza del servizio. Esperimenti di monitoraggio, proposte al CSM”, Incontro di studio dedicato ai Consigli Giudiziari, Ostia Lido 25/27 maggio 1995.**

**Quale Procuratore della Repubblica di Trento, nelle funzioni di Pubblico Ministero esercitate personalmente, in coassegnazione:**

**1) indagine preliminare in seguito alla tragedia del Cermis (cfr. richiesta di rinvio a giudizio):**

- a) dal punto di vista procedimentale: rapidità degli accertamenti (tre mesi); complessità organizzativa e tecnica nella raccolta e comprensione delle fonti di prova; delicatezza dei rapporti con l'Autorità di Governo, con i vertici militari, con i vertici militari NATO e statunitensi (specie il corpo dei Marines), con l'ambasciata e le autorità giudiziarie statunitensi nell'alveo dei trattati internazionali e di quelli bilaterali tra i due Paesi;
- b) dal punto di vista strettamente giuridico, indipendentemente dall'esito in giudizio, lo sforzo per approfondire tutti i profili di non manifesta infondatezza sul piano costituzionale delle norme della Convenzione di Londra stipulata tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico e delle norme di ratifica ed applicazione nell'ordinamento interno;

**2) procedimento concernente la raccolta, trasformazione in emoderivati, distribuzione e somministrazione di plasma infetto.**

- a) Elementi caratterizzanti di questo procedimento:

**complessità organizzativa** concretatasi nei dati di cui alla tabella che segue:

imputati: .....	27
persone offese identificate .....	1301
persone fisiche costitutesi parie civile e ammesse .....	243
associazioni ed enti esponenziali ammessi .....	7
audizioni di persone informate sui fatti .....	170
cartelle cliniche acquisite .....	3865
procedimenti trasmessi ad altre autorità per competenza territoriale .....	30
sequestri sessanta tonnellate di plasma infetto.....	60
flaconi di emoderivati sequestrati e distrutti perché infetti o potenzialmente infettanti.....	128339
litri di immunotetano distrutti perché potenzialmente infettanti .....	303
verbali di sequestro redatti .....	1711
verbali di acquisizione di documentazione varia .....	3500
faldoni di documentazione bancaria .....	947
faldoni di documentazione doganale .....	65
faldoni relativi alla formazione dei lotti di emoderivati .....	480

Sono state eseguite numerose rogatorie all'estero, tra le quali, segnatamente, quella svolta personalmente nel Regno Unito, che ha consentito di acquisire le fonti di prova fondamentali in relazione all'ipotesi contestata di epidemia dolosa.

Sono stati stralciati gli atti, per l'ulteriore corso (identificazione degli indagati), concernenti la produzione delle multinazionali Immuno, Baxter, Bhering e Sandoz.

**b) difficoltà d'inquadramento giuridico:**

- 1) dal punto di vista processuale:

- 1. la competenza territoriale, consolidatasi in seguito a coordinamento ed accordo raggiunto e verbalizzato con la Procura della Repubblica di Roma in applicazione dei criteri sussidiari di competenza;

- 2) dal punto di vista sostanziale:

1. la costruzione dogmatica del reato di epidemia colposa e dolosa, privo di precedenti giurisprudenziali (ed anche dottrinari) di un certo respiro;
2. la definizione della colpa, con particolare approfondimento della prevedibilità dell'evento e della rilevanza delle condotte omissive; l
3. a definizione del concorso e della cooperazione colposa;
4. individuazione del nesso di causalità con specifico riguardo alla natura dei reati contestati;
5. la rilevanza di cause concomitanti tra loro indipendenti.

### **Quale Commissario agli Usi Civici per il Trentino-Alto Adige/Sud Tirolo.**

Dati statistici comprovanti sia l'attività giurisdizionale riferibile all'intera Regione, sia quella di carattere amministrativo che, per la particolarità statutaria di rango costituzionale propria della Regione e delle due Province Autonome, si svolgeva nella Provincia Autonoma di Trento. Essa ha continuato a svolgersi fino alla entrata in vigore della legge provinciale che innova la materia, attribuendo alla Provincia medesima – ferma restando in capo al Commissario la giurisdizione, di competenza statale – i compiti amministrativi, finora svolti da questo particolare ufficio giudiziario.

Per dar conto del tipo di attività e della professionalità richiesta, che va ad incidere su istituti di antica radicazione storica, vivificata da rilevanti interessi economici attuali, connessi alla tutela e all'utilizzazione del territorio, allego alcuni pareri significativi. Si tratta di pareri obbligatori non vincolanti, necessari per procedere allo "sgravio" dell'uso civico e alla libera utilizzazione del territorio.

Nella zona di competenza assumono particolare rilievo quelli connessi alla costruzione di impianti di risalita e di piste per la pratica dello sci. Il parere datato 12 ottobre 1998 fa riferimento agli interventi progettati (e poi effettivamente decisi e realizzati) per la ricostruzione della funivia precipitata in seguito all'impatto contro di essa di un aereo militare statunitense (tragedia del Cermis).

### **Quale consigliere presso la Corte di Cassazione.**

Le competenze tabellari della prima sezione penale, cui appartenevo, concernevano, allora:

delitti contro la personalità dello Stato; contravvenzioni concernenti la tutela preventiva dei segreti, in relazione ai delitti di cui agli artt. 260-263; reati in materia di fascismo, di discriminazione razziale, etnica e religiosa, genocidio; delitti contro l'ordine pubblico; delitti in materia di associazioni segrete e di carattere militare; delitti contro l'incolumità pubblica, escluso l'incendio boschivo colposo; delitti contro la persona, limitatamente agli artt. 575-579 c.p.; contravvenzioni concernenti l'ordine pubblico e la tranquillità pubblica; contravvenzioni concernenti armi ed esplosivi, e reati previsti dalle leggi speciali in materia; delitti e contravvenzioni in materia di pubblica sicurezza interna e internazionale e ordine pubblico; contravvenzioni concernenti l'incolumità pubblica; reati in materia di immigrazione; conflitti di giurisdizione e competenza e provvedimenti in materia di assistenza giudiziaria; provvedimenti concernenti misure di sicurezza; ricorsi in materia di prevenzione ai sensi della legge 1423/1956; provvedimenti emessi dai giudici militari anche in sede di rinvio; ricorsi in materia di renitenza alla leva militare e rifiuto del servizio militare; ricorsi in materia di esecuzione penale, esclusi quelli riguardanti le esecuzioni relative alla legislazione speciale; ricorsi in materia di ordinamento penitenziario; ricorsi avverso provvedimenti pronunciati a seguito di cassazione con rinvio della quinta sezione penale.

Le sentenze massimate nel periodo in esame sono 82.

Di esse, secondo quanto è a conoscenza dello scrivente, la n. 12626 del 16 marzo 2004, pronunciata in tema di reati contro la personalità dello Stato, è stata pubblicata su:

Giustizia Penale, anno 2005, fasc. 03, parte 02, pag. 0135;

Il Foro Italiano, anno 2004, fasc. 09, parte 02, pag. 0492;

Rivista Penale, anno 2004, fasc. 06, pag. 0622.

La n. 1396 del 13 gennaio 2006, in tema di declaratoria della falsità di atti, risulta invece pubblicata su:

Diritto e Giustizia, anno 2006, fasc. 12, pag. 55 con nota di L. Blasi: Via libera alla cancellazione per falsità. Così si intrecciano l'azione penale e la declaratoria di falso.

Tra le sentenze di maggior impegno, indipendentemente dalla loro massimazione o pubblicazione, ricordo:

sentenza n. 1006 in data 3 novembre 2003, all'esito di processo con 44 ricorrenti e comprendente trentanove episodi omicidiari (cui si aggiungono tre episodi di tentativo ed uno di lesioni personali) attribuiti alla banda di Pulvirenti Giuseppe (detto il "Malpassotu");

sentenza n. 10715 del 15 dicembre 2003 in tema di concorso di professionisti nel reato di associazione camorristica;

sentenza n. 1159/07 del 14 marzo 2007 in tema di applicazione dell'indulto con riferimento alla Convenzione Europea sul trasferimento delle persone condannate 21/3/1983, ratificata dall'Italia il 1/7/1985.

## Attività di tipo organizzativo:

### A) - Presso il Ministero in posizione di fuori ruolo, quale direttore del Casellario Giudiziale Centrale e del relativo sistema informatico nazionale:

- 1) completamento, secondo linee di progetto solo in minima parte già consolidate al momento dell'assunzione dell'incarico, del sistema informatico del casellario giudiziale, costituito, secondo la tecnologia dell'epoca (1986/1991) da sei centri elettronici interconnessi, rete di trasmissione dati collegante tutte le procure della repubblica, un migliaio di terminali installati, cinque milioni di posizioni anagrafiche, dodici milioni di precedenti penali memorizzati, circa duemila operatori ed alcune centinaia di addetti, suddivisi nei sei centri e funzionalmente dipendenti;
- 2) prima realizzazione nella pubblica amministrazione italiana della certificazione con strumenti elettronici, prescindendo da criteri di competenza territoriale, dalla collocazione fisica degli archivi, dalla responsabilità di gestione, con primo implicito riconoscimento del valore giuridico del documento elettronico realizzata, sul piano giuridico e normativo, attraverso la collaborazione con il relatore parlamentare nell'ideazione e stesura, per la parte relativa alla materia, della legge 21 febbraio 1989 n. 99;
- 3) realizzazione del progetto di redazione automatica della scheda del casellario giudiziale, allo scopo di favorire la regolarità e la tempestività delle iscrizioni nel casellario medesimo, gravemente in arretrato rispetto alla effettività delle condanne. E' stata promossa l'emanazione del decreto ministeriale di approvazione del modello (G.U 19 dicembre 1998 n. 296, parte prima, allegata), ma per superiori decisioni ministeriali la realizzazione non è stata messa in esercizio ed a distanza di quattordici anni la redazione delle schede continua ad essere fatta manualmente;
- 4) nella vigenza del codice di procedura penale abrogato:
  - analisi giuridica, direzione organizzativa e funzionale delle fasi di realizzazione, coordinamento operativo e funzionale nella gestione corrente, per la tenuta informatizzata dei registri generali penali nelle procure della repubblica di Roma, Napoli, Catania, Palermo, Milano, Torino, Firenze, Bologna e Genova;
  - identica iniziativa e messa a regime della realizzazione nelle preture delle stesse città, con un totale complessivo di circa due milioni di fascicoli processuali registrati e gestiti;
  - studio di fattibilità, analisi organizzativa in contraddittorio con i Magistrati della Pretura, sotto la presidenza ed il coordinamento del Consigliere Pretore Dirigente, per la realizzazione e la messa in esercizio, nella Pretura di Roma, del sistema di assegnazione automatica e casuale dei processi, con carico bilanciato tra tutti i magistrati;
- 5) in occasione dell'entrata in vigore del nuovo codice:
  - studio di fattibilità, progetto organizzativo e messa a regime alla data del 24 febbraio 1989 per la gestione informatica del registro delle notizie di reato nelle procure della repubblica presso i tribunali e presso le preture; analisi funzionale e predisposizione del nuovo software per la gestione dei registri, con integrazione degli archivi preesistenti, nei limiti previsti dal regime transitorio; gestione contemporanea degli archivi e delle procedure (secondo le norme di diritto transitorio) dei registri secondo il vecchio ed il nuovo rito. **Il sistema è entrato operativamente in funzione, il giorno stesso dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale nelle procure della repubblica presso i tribunali e presso le preture di Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Catania e Palermo, prima di essere via via sostituito, per decisione ministeriale, in taluni casi a distanza di anni, dal sistema RE.GE.**

### B) - Negli uffici giudiziari:

La gran parte della vita professionale, con l'eccezione degli anni dal 1976 al 1981 (pretore civile presso la pretura di Savona e giudice nella sezione promiscua presso il Tribunale della stessa città), degli anni 1991/1994 in cui ho ricoperto funzioni di ispettore generale e degli anni 2002-2008 in cui ho svolto le funzioni di legittimità presso la Prima Sezione Penale della Corte di Cassazione, si sono svolte in posizione apicale nell'ufficio di appartenenza. Prima, come unico pretore mandamentale (mandamento di centomila abitanti) a Grumello del Monte dal 1969 al 1976, poi dal 1981 al 1986, capo dell'ufficio istruzione a Savona (tre giudici) ex art. 17 del regolamento al codice di procedura abrogato, in seguito come direttore dell'ufficio VI Dir. Gen. Affari Penali al Ministero, dal 1976 al 1991, infine come procuratore della repubblica a Trento dal 9 febbraio 1994 al 17 novembre 2002, infine come procuratore della Repubblica di Savona, da novembre 2007 al pensionamento per limiti di età nell'agosto 2015.

Globalmente, perciò, mi sono trovato a dirigere l'ufficio cui appartenevo (con pochi addetti, come la pretura di Grumello del Monte, fino ad alcune migliaia, sotto il profilo funzionale, come al ministero, e più di cento, sotto il profilo gerarchico e funzionale, come procuratore della repubblica a Trento) per trentadue anni, di cui circa sedici come procuratore della repubblica.

### C) - Altre attività professionali, con contenuti tecnico-giuridici ed organizzativi:

- Ideazione e progettazione funzionale del sistema di gestione automatizzata dei grandi processi, nella fase istruttoria e nel dibattito (anni 1984-1985).

Esso prevedeva la memorizzazione e la ricerca automatica di tutti gli atti processuali, con chiavi di ricerca riferibili non solo agli aspetti estrinseci (numero, nome delle parti, data, collocazione nell'archivio

cartaceo, ecc.) ma anche con riferimento al contenuto, ed offre la possibilità di immediata visualizzazione e stampa (inizialmente attraverso microfilm, poi con microfiches, infine con disco ottico o sulla stessa memoria magnetica del calcolatore) dell'esito della ricerca.

Il sistema fu utilizzato per la prima volta a Savona, in occasione dell'istruttoria e del dibattimento di primo grado dell'ormai noto processo Teardo e poi ripreso, con identica impostazione e con la consulenza dello scrivente, con strumenti hardware e software più potenti, per i processi palermitani contro la mafia a partire dal 1985.

La collaborazione con l'ufficio istruzione di Palermo e con l'aula dibattimentale per i maxiprocessi è continuata anche nell'incarico ministeriale. Lo scrivente ha diretto per cinque anni il sistema utilizzato per la gestione informatica di quei processi, avendo competenza funzionale sul centro interregionale di Palermo, annesso alla procura della repubblica, e competenza diretta e gerarchica sul centro di Roma, che svolgeva funzioni di supporto, coordinamento e, attraverso strumenti telematici, backup del sistema e dei dati.

A distanza di molti anni e dopo un progresso tecnologico rapidissimo, il nucleo fondamentale dell'analisi giuridica ed organizzativa allora compiuta è ancora riconoscibile nel sistema informatico della Direzione Nazionale Antimafia e delle Direzioni Distrettuali, che collega in rete gli uffici interessati, gestisce un'unica banca dati accessibile ai legittimati con diverse ed articolate chiavi di ricerca, inizialmente affidato, per la fornitura e lo sviluppo, alla stessa società (o a sue derivazioni sotto diverse qualificazioni giuridiche) con la quale era iniziata l'analisi e la realizzazione informatica del processo Teardo e dei processi di Palermo.

Un'ulteriore realizzazione che riprende quell'esperienza, con strumenti adeguati al progresso tecnologico, è stata realizzata ed è stata in esercizio alla procura di Trento per la gestione del processo concernente gli emoderivati infetti (almeno fino alla data in cui ho ricoperto quell'incarico); trattasi di realizzazione progettata in modo da poter essere destinata, concluso il processo, alla ricerca e rilascio di copie degli atti ai difensori nella gestione corrente della procura.

## **Conoscenza dell'ordinamento giudiziario, con particolare riguardo alla materia tabellare e all'organizzazione degli uffici.**

Oltre agli elementi desumibili dai pareri dei Consigli Giudiziari in occasione delle progressioni in carriera e dall'esperienza fatta, specie come ispettore generale, ricordo, perché non compare nella banca dati del CSM consultabile negli uffici né nell'elenco delle relazioni in possesso del Consiglio, la partecipazione, come invitato, all'incontro di studi tenutosi a Treviso nei giorni 8-10 aprile 1988 sul tema: "Norme e prassi in tema di direzione degli uffici giudiziari, in particolare riferimento ai procedimenti tabellari, ai pareri per la progressione in carriera, ai poteri di vigilanza", con la presentazione di una comunicazione scritta:

- **"Modello sperimentale per l'assegnazione automatica dei processi ai singoli magistrati nell'ambito della gestione dei registri generali"** (Cfr. Quaderni del CSM n. 24, pg. 252).

Vi compaiono, invece, le due già citate relazioni inerenti al tema:

- **"Analisi del lavoro e controllo della produttività", Incontro di studio dedicato ai dirigenti degli uffici requirenti, tenutosi a Fiuggi dal 17 al 21 ottobre 1994;**
- **"Iniziativa in materia di controllo della produttività e dell'efficienza del servizio. Esperimenti di monitoraggio, proposte al CSM", Incontro di studio dedicato ai Consigli Giudiziari, Ostia Lido 25/27 maggio 1995.**

Sempre con riferimento alla materia tabellare ed all'organizzazione degli uffici, richiamo la relazione accompagnatoria al progetto organizzativo della Procura della Repubblica di Trento per il biennio 2002/2003 ed un'analisi dei dati disponibili relativi alla procura della repubblica di Trento e a quella di Genova, elaborata in occasione della domanda di conferimento di quell'ufficio direttivo (poi venuta meno in seguito al conferimento delle funzioni di consigliere presso la Suprema Corte). Si tratta di uno studio compiuto sulla base dei dati statistici disponibili sul sito del Consiglio riferiti ad anni ormai risalenti e privi di rilevanza rispetto all'ufficio ora richiesto, ma utile per la valutazione della metodologia e degli spunti organizzativi desunti da una ragionevole, per quanto ipotetica e sommaria, loro valutazione e commento.

## **Esercizio di funzioni giudiziarie diverse**

Come semplice sinossi di quanto risulta dagli atti, con particolare riguardo ai pareri dei Consigli Giudiziari, riporto l'elenco delle funzioni giudiziarie svolte:

- a) pretore mandamentale, civile, penale e del lavoro (negli anni dell'introduzione dello statuto dei lavoratori e del processo del lavoro, in una grossa pretura in zona di recente – allora – industrializzazione, paragonabile alla situazione socio-economica dell'attuale nord-est) dal 1969 al 1976;
- b) pretore civile e del lavoro, provvedimenti cautelari ed urgenti, nella pretura circondariale di Savona dal 1976 al 1979;
- c) giudice di tribunale civile e penale dal 1979 al 1982;
- d) giudice istruttore e capo dell'ufficio istruzione dal 1982 al 1986;
- e) procuratore della repubblica dal febbraio 1994 al novembre 2002;
- f) commissario per la liquidazione degli usi civici per la regione Trentino-Alto Adige/Sud Tirolo dal 1995 al 2009;
- g) consigliere della Corte di Cassazione dal 18 novembre 2002 al 5 novembre 2008;
- h) procuratore della Repubblica di Savona, dal 6 novembre 2008 al 22 agosto 2015.

Conclusivamente, sul punto inerente alle capacità organizzative, riporto:

- 1) parere del Consiglio di Amministrazione del Ministero in data 14 settembre 1988, ove, tra l'altro di legge:
 

*"... omissis... ha sviluppato una intensa attività di studi e proposte per il miglioramento e la riorganizzazione degli uffici giudiziari grazie agli strumenti informatici, spesso privilegiando settori apparentemente umili e considerati poco gratificanti, ma ricchi invece di valenza per il miglioramento e l'efficienza del servizio giustizia... L'attività del dottor Granero in tal senso ha quindi dato un grandissimo slancio alla espansione efficiente e razionale del sistema ed è particolarmente apprezzata dagli uffici giudiziari, presso i quali, come lo scrivente ha avuto modo di apprendere da vari capi degli uffici e come è attestato dalle continue richieste di intervento, la presenza del dottor Granero – che compie spesso missioni negli uffici – è particolarmente richiesta e gradita... omissis..."*;
- 2) parere del Consiglio Giudiziario di Trento in data 9 novembre 1995, reso ai fini della dichiarazione di idoneità ad ulteriore valutazione per il conferimento delle funzioni direttive superiori, ove si afferma:
 

*"... omissis... destinato... all'ufficio direttivo di procuratore della repubblica presso il Tribunale di Trento, anche in funzione D.D.A., vi assumeva possesso immediatamente dedicando tutto il suo impegno alla riorganizzazione del servizio, e meglio a dire alla sua reinvenzione completa, dalle strutture di supporto all'organizzazione del lavoro, operando in prima persona e rivendicando a sé i maggiori e più complessi incarichi..."*
- 3) nota comunicatami del Procuratore Generale della Repubblica di Trento, 2 giugno 1997, riportata nel parere del Consiglio Giudiziario presso la Corte d'Appello di Trento 14 gennaio 1999:
 

*"Lascio oggi l'Ufficio di Procuratore Generale della Repubblica nel distretto di Trento. Nel commiato sento ineludibile il dovere di render atto alla S.V. dell'appassionata professionalità con cui, in questi anni, ha diretto la Procura della Repubblica mantenendo un rapporto di stretta collaborazione con il mio Ufficio ed una quotidiana consuetudine informativa dell'attività svolta: preziosi supporti alla funzione di vigilanza e coordinamento di mia istituzionale competenza. Nello straordinario impulso, soprattutto personale, dato all'Ufficio di Procura, debbo specificatamente accentuare l'impegno posto in indagini di eccezionale rilievo, quale quello che ha investito il settore merceologico degli emoderivati e quello sulla correttezza organizzativa dei gruppi politici locali, entrambi in corso. Sono certo che la S.V. è chiamata a vertici di spicco dell'Istituzione Giudiziaria e ne auspico il raggiungimento."*

## **Funzioni di Procuratore Distrettuale Antimafia**

Ho svolto personalmente, anche in questo settore, le attività di coordinamento ed indirizzo dell'attività del pubblico ministero, partecipando – di regola – nell'una e nell'altra veste – alle riunioni di coordinamento, sia di carattere generale, sia riferite a singoli settori d'indagine, indette dalla Direzione Nazionale Antimafia.

Sebbene la DDA di Trento sia lontana dalle zone tipicamente mafiose, a decorrere dal giugno 1999, risultano emesse, fino alla scadenza del mio incarico, 81 ordinanze di custodia cautelare in carcere, 20 ordinanze di custodia cautelare presso il domicilio ed effettuati 25 arresti in flagranza.

Procedimento degno di nota:

- a) proc. n. 6881/01 r.n.r., 21/01 DDA, concerne un'associazione per delinquere di cui all'articolo 416 bis cod. pen., relativa ad un'organizzazione di nazionalità albanese, dedita al traffico di droga, armi e sfruttamento della prostituzione, tutti reati connotati da numerosi episodi di violenza quali reati mezzo.
- b) proc. n. 11036/2000 e 38/2000 DDA, concernente l'organizzazione di un vero e proprio traffico di esseri umani, nella specie di etnia curdo-irachena, dal Medio-Oriente all'Italia, con destinazione finale altri Paesi dell'Europa occidentale. Trattavasi di procedimento di straordinario interesse, relativamente alla criminalità organizzata, sia per l'impatto sociale, sia per i problemi investigativi e giuridici, sostanziali e processuali, inerenti – tra l'altro - alla competenza territoriale, alle rogatorie internazionali, alla collaborazione con gli organi di polizia giudiziaria di Paesi stranieri, comunitari ed extracomunitari, non sempre collaboranti. Un attento e minuzioso lavoro investigativo, iniziato in

seguito all'arresto di alcuni "passatori" che trasportavano immigrati clandestini sulla dorsale del Brennero, a bordo di autocarri, ha permesso di individuare una vera e propria organizzazione criminale che operava secondo le modalità previste dall'art. 416 bis. Ne è seguito un attento coordinamento tra varie Direzioni Distrettuali Antimafia (in particolare Trieste, Roma, Lecce, Genova) attuato avvalendosi della collaborazione del Servizio Centrale Criminalità Organizzata della Polizia di Stato e – ancora una volta attraverso la sinergia tra forze diverse di polizia giudiziaria, cui lo scrivente ha da sempre prestato particolare attenzione – delle articolazioni locali dell'Arma dei Carabinieri. Questo ha consentito al pubblico ministero di Trento di chiedere ed ottenere l'emanazione di 24 ordinanze di custodia cautelare, anche in relazione al reato di cui all'art. 416 bis, unico caso noto, fino a quel momento, in Italia (secondo quanto risulta dalle riunioni di coordinamento in ambito DNA), idonee, se fosse stato possibile eseguirle tutte, a decapitare l'organizzazione criminale. Ne sono state eseguite effettivamente tredici, oltre ad altri due arresti in flagranza intervenuti nel corso delle attività di polizia giudiziaria conseguenti all'esecuzione delle misure. Per gli altri indagati, l'esecuzione è rimasta affidata (e ne ignoro l'esito, per l'intervenuto cambiamento di incarico) all'effettiva volontà di collaborazione di organi investigativi e giudiziari stranieri.

## LABORIOSITA'

Quantità del lavoro svolto negli uffici giudiziari

Mi riporto ai dati statistici prodotti a suo tempo, con particolare riferimento, per quel che concerne gli anni più recenti, allo studio sull'incremento di produttività dei magistrati nei primi tre anni di titolarità della Procura di Trento, alla citazione in questa stessa scheda dei più importanti procedimenti trattati nello svolgimento delle funzioni di pubblico ministero, all'illustrazione del metodo della "trattazione programmata" contenuto nella relazione accompagnatoria del progetto organizzativo per il biennio 2002/2003 (allegato a quella domanda) ed alle statistiche comparate per il periodo successivo al 2 giugno 1999, data d'entrata in vigore della riforma sul giudice unico di primo grado, con conseguente assorbimento delle soppresse procure circondariali. Sono tutti elementi di conoscenza già in possesso del Consiglio Superiore della Magistratura ma che potranno essere nuovamente forniti ove ritenuto necessario o opportuno.

Di particolare rilievo i dati statistici concernenti l'attività di consigliere presso la prima sezione della Corte di Cassazione e l'applicazione semestrale alla settima sezione penale.

Gli altri elementi sono inscindibilmente connessi a quanto relazionato nel paragrafo precedente intorno al lavoro effettivamente svolto.

## DILIGENZA

**Nelle funzioni giudicanti:**

**Tutte le sentenze redatte nei periodi di svolgimento delle funzioni giudicanti (complessivamente ventitrè anni + cinque di funzioni "omologhe" sui quarantotto complessivi di magistratura) risultano depositate in termini**

**Nelle funzioni requirenti:**

**l'indagine preliminare sulla tragedia del Cermis, verificatasi il 3 febbraio 1998, con attività conclusa in meno di quattro mesi (cfr. richiesta di rinvio a giudizio 26 maggio 1998).**

**Nelle funzioni amministrative:**

il tempestivo adeguamento del sistema informatico dei registri generali entrato a regime nelle procure di Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Catania e Palermo il giorno stesso (24 ottobre 1989) dell'entrata in vigore del codice di procedura penale vigente.

**Uguale puntualità, con assenza di ogni rilievo, è stata osservata nel deposito delle migliaia di provvedimenti redatti nei sei anni trascorsi presso la Suprema Corte, come risulta dalle statistiche allegate.**

**Disponibilità a far fronte alle esigenze dell'ufficio**

Nonostante la pendenza di un processo di gravità ed impegno ingente, come quello sul plasma infetto, in un ufficio relativamente medio-piccolo quale è la procura della repubblica di Trento, gravato dalla scopertura di un posto di magistrato rispetto all'organico e con un magistrato applicato ad altra sede (e quindi con una carenza reale di forza lavoro magistratuale pari al 20%), mi sono impegnato personalmente per mantenere una soddisfacente produttività dell'ufficio (cfr. progetto organizzativo già citato e schema di studio comparato tra le procure di Trento e di Genova)

senza chiedere, come quel processo avrebbe ampiamente giustificato, la revoca dell'applicazione ad altra sede di un magistrato dell'ufficio e, al contrario, l'applicazione extradistrettuale di altro collega all'ufficio di Trento. Analoga disponibilità è stata dimostrata presso la Corte, attraverso la partecipazione ad udienze straordinarie e la sostituzione di colleghi impediti, come è desumibile, ove necessario, dall'elaborazione dei dati statistici e dal raffronto tra il numero delle udienze tabellarmente previste e quello, superiore, delle udienze effettivamente svolte.

## IMPEGNO

**Oltre agli elementi di conoscenza implicitamente desumibili da quanto precede, riporto l'elenco degli incontri di studio organizzati dal CSM, ai quali sono intervenuto come relatore o come partecipante.**

**1. Incarichi di relatore, non tutti presenti nella banca dati del Consiglio accessibile attraverso la rete intranet:**

- 1) **“Problemi processuali dell'istruttoria e del dibattimento, in relazione al delitto di cui all'art. 416 bis c.p.: organizzazione degli uffici, gestione dei processi e prassi giudiziaria” – Fiuggi, 12-13 luglio 1985;**
- 2) **“Tecniche di indagine nella fase preliminare del processo” – Roma, Corso di formazione per gli uditori giudiziari nei giorni 7 e 14 febbraio 1986;**
- 3) **“Il Mistral – I problemi certificativi della tenuta dei registri – L'affidabilità della registrazione elettronica” Corso per uditori presso il CED della Cassazione, 23 marzo 1989;**
- 4) **“Il Mistral” Corso per uditori presso il CED della Cassazione, 13 luglio 1989 (Mistral è il marchio del sistema informatizzato in uso, all'epoca, presso l'ufficio istruzione e l'aula bunker del Tribunale di Palermo, per la gestione dei grandi processi di mafia);**
- 5) **“Analisi del lavoro e controllo della produttività”. Incontro di studio dedicato ai dirigenti degli uffici giudiziari requirenti, Fiuggi, 17/21 ottobre 1994;**
- 6) **“Iniziativa in materia di controllo della produttività e dell'efficienza del servizio. Esperimenti di monitoraggio, proposte al CSM”, Incontro di studio dedicato ai Consigli Giudiziari, Ostia Lido 25/27 maggio 1995;**
- 7) **“L'organizzazione materiale dell'ufficio – I servizi che fanno capo agli uffici penali e relative strutture – La tenuta dei registri presso gli uffici requirenti e giudicanti (con distribuzione di materiale didattico sui profili professionali”;** Tirocinio ordinario settore penale, riservato agli uditori giudiziari, Roma 25 luglio 1997;
- 8) **“Il lavoro e l'organizzazione della procura, nella prospettiva del giudice unico”;** Tirocinio mirato uditori, Roma 18 settembre 1998;
- 9) **“L'attuazione della legge istitutiva del giudice unico di primo grado e delle sezioni stralcio, nella circolare consiliare dell'8 aprile 1999”;** I Consigli Giudiziari, Frascati 27/29 maggio 1999;
- 10) **“Militari della NATO e processo penale: esperienze a confronto”;** Il diritto penale internazionale nella giurisdizione italiana, Frascati, 21/23 febbraio 2000;
- 11) **“I rapporti con le varie componenti dell'Ufficio giudiziario e con l'avvocatura” Tirocinio ordinario per gli uditori giudiziari, Roma, 26 giugno 2000.**

b) **Semplice partecipazione:**

	Titolo	Localita'	Da	A	Esito
38	La disciplina del conflitto collettivo: profili costituzionali e di diritto comune	BOLOGNA	22/05/1978	27/05/1978	Partecipazione effettiva
49	Problemi relativi alla applicazione della legge sull'equo canone	NAPOLI	11/11/1979	16/11/1979	Partecipazione effettiva

70	<b>Modifiche al sistema penale tributario (legge 7 agosto 1982 n. 516)</b>	ROMA	12/05/1983	14/05/1983	Partecipazione e effettiva
80	<b>Problematiche sulla trattazione dei processi di strage</b>	CASTELGANDOLFO	03/05/1985	05/05/1985	Partecipazione e effettiva
85	<b>Ricerca, acquisizione e valutazione della prova</b>	CASTELGANDOLFO	27/06/1986	29/06/1986	Partecipazione e effettiva
120	<b>Reati contro la pa ...</b>	ROMA	19/05/1989	21/05/1989	Partecipazione e effettiva
152	<b>Terzo corso di aggiornamento per magistrati su tecniche di indagine</b>	Frascati	12/10/1992	18/12/1992	Domanda
178	<b>I reati contro la pubblica amministrazione</b>	TIVOLI	21/03/1994	25/03/1994	Revoca ammissione
179	<b>Sesto corso di aggiornamento per i magistrati delle procure presso i tribunali su tecniche di indagine "g. falcone"</b>	Frascati	11/04/1994	10/06/1994	Partecipazione e effettiva
195	<b>Incontro di studio dedicato al diritto penale dell'economia</b>	Frascati	24/10/1994	28/10/1994	Partecipazione e effettiva
212	<b>"penale, commerciale, societario, fallimentare"</b>	OSTIA LIDO	20/04/1995	22/04/1995	Revoca domanda
215	<b>"il diritto penale tributario: aspetti sostanziali e processuali"</b>	Frascati	15/05/1995	17/05/1995	Domanda
216	<b>"il bilancio delle imprese"</b>	OSTIA LIDO	18/05/1995	20/05/1995	Partecipazione e effettiva
218	<b>"concorso di persone nel reato anche alla luce della recente evoluzione giurisprudenziale"</b>	OSTIA LIDO	08/06/1995	10/06/1995	Domanda
234	<b>Ordinamento giudiziario comparato con particolare riferimento al pubblico ministero</b>	ROMA	23/10/1995	25/10/1995	Lista attesa
248	<b>I dirigenti degli uffici giudiziari (riservato al settore requirente)</b>	Frascati	05/02/1996	07/02/1996	Revoca ammissione
270	<b>Diritto comunitario e cooperazione penale</b>	Frascati	26/09/1996	28/09/1996	Domanda

27 4	"il diritto penale emergente: "nuove" funzioni e "nuovi" contenuti del diritto penale moderno	Frascati	17/10/1996	19/10/1996	Domanda
27 8	"tecniche di argomentazione e di persuasione"	Frascati	21/11/1996	23/11/1996	Domanda
29 0	"il contenzioso con la pubblica amministrazione"	Frascati	27/02/1997	01/03/1997	Lista attesa
32 5	La tutela degli interessi finanziari della comunita' europea il ruolo delle autorita' giudiziarie nazionali e dei servizi antifrode della commissione europea.	Frascati	19/06/1997	21/06/1997	Domanda
36 7	Ordinamento giudiziario comparato con particolare riferimento all'obbligatorieta' e discrezionalita' della azione e alla posizione ordinamentale del pubblico ministero	Frascati	09/10/1997	11/10/1997	Partecipazione e effettiva
31 4	"la criminalita' nei gruppi di impresa: profili sostanziali e processuali"	Frascati	20/10/1997	22/10/1997	Lista attesa
37 0	Incontro di studio italo-spagnolo sul tema: "ordinamento giudiziario comparato con particolare riferimento al pubblico ministero"	Frascati	24/11/1997	26/11/1997	Partecipazione e effettiva
32 0	"tecniche di argomentazione e di persuasione"	Frascati	27/11/1997	29/11/1997	Lista attesa
33 4	Giudice penale e p.a.	Frascati	19/03/1998	21/03/1998	Lista attesa
37 4	Le forme internazionali di corruzione: strategie di contrasto in ambito europeo	Frascati	11/05/1998	13/05/1998	Domanda
34 5	I dirigenti degli uffici requirenti	Frascati	01/06/1998	03/06/1998	Partecipazione e effettiva
37 8	Diritto comparato sull'ordinamento giudiziario ed il sistema penale di inghilterra e galles	Frascati	02/07/1998	04/07/1998	Partecipazione e effettiva
37 5	Giudice unico di primo grado	Frascati	09/07/1998	11/07/1998	Partecipazione e effettiva

357	Il ragionamento probatorio	Frascati	22/10/1998	24/10/1998	Lista attesa
365	Magistratura e mass media	Frascati	10/12/1998	12/12/1998	Partecipazione e effettiva
429	Giudice unico: organizzazione degli uffici	ROMA	20/02/1999	21/02/1999	Partecipazione e effettiva
389	L'imparzialità del giudice	Frascati	01/03/1999	03/03/1999	Lista attesa
412	Strategie di contrasto alla criminalità organizzata: modelli organizzativi e prospettive di integrazione in ambito europeo -	Frascati	18/10/1999	20/10/1999	Lista attesa
417	La tutela dell'ambiente tra diritto ed economia	Frascati	22/11/1999	24/11/1999	Lista attesa
421	Giudice penale e pubblica amministrazione	Frascati	09/12/1999	11/12/1999	Partecipazione e effettiva
440	La responsabilità per colpa in diritto penale	Frascati	24/01/2000	26/01/2000	Revoca lista d'attesa
453	Rapporti tra illecito civile e illecito penale: l'illecito contrattuale, i reati-contratto ed i reati in contratto	Frascati	23/03/2000	25/03/2000	Lista attesa
454	Linee di tendenza del processo penale alla luce d'oltre un decennio di sperimentazione	Frascati	27/03/2000	31/03/2000	Lista attesa
463	Le nuove forme delle attività transfrontaliere di contrasto al traffico internazionale di stupefacenti	Frascati	22/05/2000	24/05/2000	Revoca giustificata
470	Il ragionamento probatorio	Frascati	09/10/2000	11/10/2000	Lista attesa
525	Dalla notizia di reato all'avviso di conclusione: funzioni e struttura delle indagini preliminari	Roma, Hotel Villa Carpegna	09/04/2001	12/04/2001	Partecipazione e effettiva
568	Vii commissione: incontro con i presidenti delle corti di appello e dei tribunali, i procuratori generali ed i procuratori della repubblica c/o i tribunali	ROMA	14/07/2001	15/07/2001	Ammessi
564	Biologia, biotecnologia e diritto	Roma, Hotel Midas	08/11/2001	10/11/2001	Partecipazione e effettiva

#### **Altre pubblicazioni e lavori:**

- **“L'utilizzazione dell'informatica nel processo penale” in Manuale Pratico dell'Udienza Penale, a cura di Luciano Violante, Giuffrè, 1966;**
- **“Problematiche sulla trattazione dei processi di strage”. Seminario di studio tenutosi a Castelgandolfo il 3-5 maggio 1985; intervento per illustrare l'impiego delle tecniche informatiche nel processo penale, particolarmente incentrato sulla possibilità d'aggregazione, incrocio e raffronto di dati nei processi di terrorismo e di criminalità organizzata (Cfr. allegato n. 45);**
- **“Modelli sperimentali per una misurazione del processo penale attraverso i dati del casellario, nel volume edito dal Ministero di Grazia e Giustizia in occasione della Conferenza Nazionale della Giustizia, tenutasi a Bologna dal 28 al 30 novembre 1986”;**
- **“Modello sperimentale per l'assegnazione automatica dei processi ai singoli magistrati nell'ambito della gestione dei registri generali” (Cfr. Quaderni del CSM n. 24, pg. 252).**
- **”Progetto di massima per l'automazione dei servizi per l'esecuzione penale” presentato al Direttore Generale degli Affari Penali;**
- **“Progetto per il monitoraggio su scala nazionale dei processi in materia di criminalità organizzata” predisposto per incarico del Gabinetto del Ministro;**
- **“Piano per l'automazione del sistema penale” presentato il 13 ottobre 1990 ed approvato dal Dipartimento per la Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il 27 marzo 1992;**
- **“Impiego dei fondi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del 1980 e del 1981. Configurabilità di comportamenti omissivi o di ingiustificati ritardi da parte dei magistrati degli uffici giudiziari interessati”. Ispettorato Generale presso il Ministero di Grazia e Giustizia. Relazione introduttiva, parte generale, a firma dello scrivente.**
- **“Lo spostamento del punto di equilibrio tra i poteri” in Giustizia Come, giurisdizione e sistema politico in Italia – Il Ponte, febbraio-marzo 1998;**
- **“Principio di legalità e rapporto tra azione penale ed azione amministrativa”; Atti del convegno Principio di legalità e Pubblica Amministrazione, Trento 18/19 dicembre 1998.**

\*\*\*

## **Capitolo II**

### **Le funzioni di procuratore della Repubblica di Savona**

Essendo – ovviamente – estraneo ai contenuti di una autorelazione ogni giudizio di merito, ritengo più opportuno (peraltro in piena adesione a quanto previsto nella risoluzione del CSM 24 aprile 2008, par. 2.2 e 3.1) fare esplicito riferimento recettizio ad alcuni dei più significativi documenti programmatici elaborati nelle attuali funzioni di procuratore della Repubblica di Savona, accompagnandolo con qualche annotazione illustrativa. In essi sono enunciate con chiarezza le linee ispiratrici della condotta dirigenziale e se ne possono anche dedurre le modalità pratiche di attuazione.

A proposito di queste ultime, mi preme mettere in rilievo i principi cui mi sono ispirato nell'attività dirigenziale:

1. massima chiarezza, senza zone oscure o nebbie interpretative, nell'indicazione delle linee di indirizzo, coniugata con il massimo rispetto dell'autonomia individuale nelle modalità di realizzazione dei principi concordati; questa impostazione è stata, ovviamente, applicata sempre ai magistrati, ma ha ricevuto attuazione anche nei confronti degli altri due capisaldi

della struttura organizzativa dell'ufficio di procura, il personale amministrativo e la polizia giudiziaria;

2. correlativa piena assunzione di responsabilità in capo al titolare dell'ufficio, specie nell'ipotesi in cui possono essersi verificati, come purtroppo sempre accade in qualunque organizzazione, errori od omissioni, riconoscendo, al contrario, alle persone interessate il merito delle realizzazioni e degli obiettivi conseguiti;
3. impegno quotidiano nell'aggregazione di consenso e nello stimolo operativo, per condurre all'adempimento e all'adesione spontanea, prescindendo da un eccesso di ordini di servizio o altre disposizioni formali sul caso singolo- Lo scopo è quello di non favorire la burocratizzazione del lavoro e l'allentamento dei rapporti interpersonali, alimentando invece la coscienza del "lavorare insieme" per un obiettivo comune;
4. presenza costante in ufficio e conseguente disponibilità ad affrontare in tempo reale i problemi che eventualmente si presentino, ove l'elemento qualificante è dato non solo e non tanto dalle possibili soluzioni tecniche che il capo dell'ufficio possa proporre, quanto dalla sua presenza, dalla sua partecipazione e dalla sua condivisione delle scelte operate.

Trasmetto, pertanto, in allegato, ma come struttura portante e interamente recepita di questa relazione, il progetto organizzativo dell'ufficio e taluni altri documenti ad esso sistematicamente riconducibili, che ne fanno, dal punto di vista concettuale, parte integrante (all. 1).

\*\*\*

## **Il progetto organizzativo per il triennio 2009/2011, adottato il 10 giugno 2009 ed esaminato da CSM con delibera di presa d'atto del 17 dicembre 2009.**

### **1. La situazione esistente al momento dell'assunzione dell'incarico e gli obiettivi**

Trattasi di progetto attualmente in regime di proroga, giusta le decisioni assunte in proposito dal CSM.

La parte introduttiva del progetto prende in esame la situazione come verificata al momento dell'assunzione dell'incarico, con riferimento al personale, alla disponibilità di spazi e alla logistica, con la ricerca di soluzioni possibili nel breve periodo, alla presenza della sezione distaccata di Albenga (recentemente soppressa e attualmente funzionante in regime transitorio), al problema della moltiplicazione incontrollabile delle fotocopie, con le conseguenti difficoltà in termini di oneri economici, gestione dei fascicoli, movimentazione e archiviazione, alle notificazioni degli atti, alla scarsa disponibilità di mezzi materiali, ai criteri generali per l'esercizio dell'azione penale, alla vigilanza e al coordinamento dell'attività dei magistrati, alla vigilanza al controllo e allo sviluppo professionale dei viceprocuratori onorari, alla sezione di polizia giudiziaria.

Una prima illustrazione degli scopi del progetto e dei primissimi risultati, individuabili nel tendenziale azzeramento dei tempi di spoglio delle notizie di reato e di iscrizione nel relativo registro, è contenuta nella relazione al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Genova, redatta (ai sensi dell'art. 6 del D.lgs 106/2006) l'8 ottobre 2010 e cioè dopo poco più di un anno dall'adozione del progetto medesimo. Di essa riporto letteralmente (con l'aggiunta di talune evidenziazioni in grassetto) la parte concernente quello che mi appare il fulcro ed il fine di tutta

l'attività del procuratore della Repubblica: **l'assicurare la correttezza e l'uniformità nell'esercizio dell'azione penale.**

## **2. Azione penale: correttezza ed uniformità nell'esercizio.**

*È questo uno dei profili sui quali si è svolta una attività particolarmente intensa; di questa obiettivo prioritario, le riunioni periodiche di tutti magistrati sono soltanto uno degli aspetti, la cui importanza, peraltro, va sottolineata e, anzi, va crescendo di pari passo con l'affermarsi di una gestione di tipo rigorosamente unitario di tutto l'ufficio.*

*Altri strumenti per perseguire questo orientamento di fondo sono rappresentati dai colloqui con i singoli magistrati, sia riferiti a singoli procedimenti, sia all'azione di coordinamento tra magistrati diversi, designati per la trattazione di procedimenti tra loro omogenei in ragione della fattispecie giuridica o in ragione degli elementi di fatto sottostanti.*

*Un altro aspetto di particolare rilievo per conseguire la correttezza e l'uniformità nell'esercizio dell'azione penale, della quale il procuratore della Repubblica è unico titolare, ritengo debba essere individuato nell'attenzione posta al momento della ricezione e della formazione della notizia di reato, con l'esame quotidiano di tutte le notizie pervenute e il coordinamento in prima persona delle attività di polizia giudiziaria orientate a definire, nei particolari rilevanti, quelle notizie che appaiono ancora vaghe o suscettibili di interpretazioni diverse.*

*Le modalità operative con le quali si cerca di conseguire questo obiettivo sono rinvenibili nel già citato progetto organizzativo e nelle numerose decisioni attuative che ad esso sono seguite e che sono disponibili per la S.V. Ill.ma, ove lo ritenga opportuno o necessario. Tra di queste – anche in risposta a specifica richiesta della nota cui si risponde – va segnalato il **pressoché totale azzeramento dei tempi di registrazione.** Tra gli adempimenti del procuratore della Repubblica inerenti alla tenuta del registro notizie di reato, considero infatti fondamentale la prontezza della registrazione. Sto ora sperimentando, grazie alla acquisita e riconfermata stima e fiducia nei Colleghi, e anche per una insopprimibile esigenza connessa al carico di lavoro, la delega al più anziano di essi, il dottor Ubaldo Pelosi, di una parte degli adempimenti connessi alla tenuta del registro delle notizie di reato, che considero uno dei cardini dell'attività di coordinamento ed impulso propri del procuratore della repubblica.*

*Sempre a proposito della tenuta dei registri, **preciso che l'iscrizione a modello 45 viene effettuata,** oltre che per le notizie ab origine palesemente prive di ogni rilievo penale, in quei casi in cui sia necessario verificare, **con indagini preliminari e sommarie, di tipo esclusivamente descrittivo del fatto,** a fronte della incompletezza o scarsa chiarezza della informazione pervenuta all'Ufficio, la ipotizzabilità astratta – di fronte, ripetesì, ad un fatto non esaurientemente descritto – di una fattispecie di reato. Appena concluso questo tipo di indagine, si procede all'archiviazione diretta ove non risulti configurabile, nemmeno in astratto, un'ipotesi di reato. Negli altri casi, anche se la notizia appaia infondata, si provvede alla successiva iscrizione nel registro mod. 21 (o, più frequentemente, 44) e si sottopone al Gip la richiesta di archiviazione. Trattasi di prassi che, a parere dello scrivente, concilia la duplice esigenza di completare, in taluni casi, la notizia "grezza" pervenuta in ufficio, senza incorrere in imprudenti e frettolose archiviazioni in contrasto con l'obbligatorietà dell'azione penale e, nello stesso tempo, in presenza di un qualche atto di accertamento, non sottrarre al controllo giurisdizionale la decisione sull'esercizio – o meno – dell'azione penale.*

Va ulteriormente precisato che, ove si formi una notizia di reato, il procedimento viene assegnato, per le modalità concrete di iscrizione e per la trattazione, ai singoli magistrati, secondo i criteri predeterminati.

Le osservazioni che seguono tendono a chiarire, nei limiti del possibile, i presupposti materiali e le concezioni di fondo che hanno ispirato le scelte formalizzate nel progetto

organizzativo, tra le quali ritengo opportuno richiamare la direttiva concernente la prescrizione dei reati e l'eventuale eccesso di rinvii dibattimentali (all.ti 2 e 3).

### 3. La formazione dei gruppi di materie e i criteri di assegnazione

La parte seconda del progetto ha il suo cuore nella formazione dei gruppi specializzati per materia e nella definizione, con riferimento ai gruppi, dei criteri di assegnazione dei procedimenti. È una funzione di particolare rilievo nella gestione di un ufficio giudiziario, con una specifica caratterizzazione "sensibile" a proposito dell'equilibrio tra l'autonomia e l'indipendenza di ciascun magistrato sancita dalla costituzione e la radicale riorganizzazione delle procure, in senso verticistico, portata con il decreto legislativo 20 febbraio 2006 n. 106 che ha abolito l'organizzazione tabellare negli uffici di procura. Indipendentemente dal venir meno di un obbligo giuridico per la formazione di vere e proprie tabelle in senso formale, mi sono attenuto alle linee di indirizzo ispirate alla cultura precedente, elaborando, con specifico riferimento a questo problema, un progetto organizzativo che, attraverso la formazione dei gruppi e la individuazione dei criteri di assegnazione dei procedimenti e dei criteri di eventuale coassegnazione o di partecipazione del capo dell'ufficio ai procedimenti assegnati ad altri, delinea, in senso sostanziale, una vera e propria procedura tabellare. È di particolare rilievo il considerare che le relative decisioni, elaborate nei primissimi mesi di gestione dell'ufficio, discusse più volte collegialmente, anticipate e sperimentate, in parte, con precedenti decisioni organizzative informali, sono sfociate in un progetto, adottato formalmente dopo circa sei mesi dall'assunzione dell'incarico, condiviso all'unanimità dai magistrati dell'ufficio.

I gruppi di materie, come d'altra parte è chiaramente espresso del progetto, sono stati individuati con ampia intesa tra i colleghi dell'ufficio, avendo riguardo più al contenuto naturalistico delle condotte che all'ordine sistematico del codice, nel presupposto che il profilo organizzativo nella gestione del quotidiano deve tener conto di elementi di concretezza che vanno al di là di una classificazione di tipo giuridico-formale, sicuramente inattaccabile dal punto di vista logico, ma non sempre rispondente alle esigenze e alle affinità metodologiche dell'attività investigativa e inquirente, che a sua volta si riflette su quella requirente.

Nell'assegnazione dei magistrati ai singoli gruppi (ciascuno, in considerazione delle dimensioni dell'ufficio e dei vuoti di organico perdurati per l'intero quadriennio, deve far parte di due gruppi) si è cercato di fare in modo che ciascun collega potesse trattare un gruppo di materie per le quali sentiva una particolare inclinazione personale, accettando l'inserimento nell'altro gruppo, per dovere d'ufficio, in relazione alle esigenze organizzative. **È degno di nota e fonte di particolare soddisfazione il rilevare che tutte queste decisioni sono state condivise e accettate da tutti, anche in quei momenti che implicavano rinuncia parziale ad aspirazioni personali e sono state, pertanto, adottate con consenso unanime.**

La creazione del gruppo settimo, cosiddetta "trattazione programmata", risponde alle esigenze che sono state chiaramente individuate nel progetto organizzativo:

1. alleggerire l'attività dei singoli magistrati e consentire loro di dedicarsi a procedimenti di maggior impegno sia sotto il profilo tecnico sia sotto il profilo della loro incidenza sociale, liberandoli da una serie di attività a contenuto prevalentemente gestionale e non specialistico, a scapito degli obiettivi di formazione professionale qualificata e specializzata;
2. razionalizzare lo svolgimento delle attività materiali attraverso il recupero di produttività reso possibile dalla serializzazione. A questo proposito è interessante notare che l'inserimento dei reati nella "trattazione programmata" non è stato fatto tenendo conto della

gravità del reato desunta dalla pena edittale, ma piuttosto della possibilità che certi reati presentano, rispetto ad altri, di essere sottoposti a protocolli di indagine tendenzialmente comuni e condivisi, come tali più facili da eseguire ad opera di una polizia giudiziaria che lavori in pool coordinato da un solo magistrato, individuato nello stesso procuratore della Repubblica;

3. possibilità, attraverso tale coordinamento diretto di determinare, come prevede l'articolo 1 co. 2 del D.l.vo citato (grazie alla legge dei grandi numeri e ad un lavoro seriale condotto in base a principi uniformi) il corretto e uniforme esercizio dell'azione penale riconducibile all'intero ufficio. Si verifica, così, tendenzialmente, la realizzazione di una delle funzioni essenziali del procuratore della Repubblica, ma non attraverso l'emaneazione di ordini di servizio o altre disposizioni di tipo dirigitico, bensì attraverso la presenza e l'esercizio quotidiano dell'azione penale.

Tra i procedimenti suscettibili di trattazione seriale sono stati compresi anche i procedimenti nei confronti di ignoti, per i quali, di fronte alla pressoché totale mancanza di personale amministrativo disponibile è stato creato un apposito ufficio sotto la responsabilità di un luogotenente dei Carabinieri appartenente alla sezione di polizia giudiziaria, che effettua lo spoglio di tutte le notizie e propone al sottoscritto quelle che appaiono ragionevolmente suscettibili di approfondimenti investigativi. All'esito di questo primo spoglio, fatti salvi taluni casi in cui appare subito evidente la possibilità di sviluppi investigativi riferibili ai gruppi di materie individuati, per i quali si provvede immediatamente all'assegnazione, le prime deleghe di indagine, volte semplicemente all'individuazione dell'autore del reato, vengono sottoscritte direttamente dallo scrivente, salvo procedere all'assegnazione, secondo i criteri ordinari, nel momento in cui avvenga l'identificazione. I procedimenti per i quali non vengano svolte indagini su delega del PM o per i quali le indagini abbiano un esito negativo, vengono definiti con richiesta di archiviazione ai sensi dell'articolo 415 cod. proc. pen. Le attività materiali di registrazione e di scarico sono svolte da personale di buona volontà individuato tra agenti della sezione di polizia giudiziaria e tra i conducenti di automezzi. È allo studio la possibilità, previo il necessario coordinamento con i servizi di polizia giudiziaria sul territorio, di dare pratica attuazione al combinato disposto degli articoli 415 comma quattro c.p.p. e 107 bis delle disposizioni di attuazione, attraverso la trasmissione degli elenchi e la stesura dei provvedimenti in forma digitale.

Per ogni eventuale approfondimento su questa modalità di gestione di una serie molto numerosa di affari rimando, ove interessi, a quanto ampiamente descritto negli atti prodotti a suo tempo, citati nella prima parte di questa relazione, al Consiglio Superiore della Magistratura in occasione della approvazione delle tabelle, allora obbligatorie anche per la procura la Repubblica, adottate alla procura della Repubblica di Trento, ove avevo introdotto il servizio, con modalità sostanzialmente analoghe, al momento dell'assorbimento della procura presso la pretura. Qualche nuovo spunto organizzativo e un maggiore affinamento è derivato, in questa sede, dalla successiva esperienza svolta presso la Corte di Cassazione, dove esiste una apposita sezione penale, la settima, che tratta, secondo l'organizzazione tabellare, tutti i ricorsi che l'ufficio-spoglio delle singole sezioni considera, con valutazione sommaria, ragionevolmente inammissibili. A questa sezione che definisce una mole ingente di ricorsi, vengono assegnati a turno i magistrati delle altre sezioni.

Per comodità espositiva, anche se non riconducibile ad un ordine sistematico, perché la trattazione delle informazioni non costituenti notizie di reato mi appare tipicamente tra i compiti del procuratore della Repubblica, a causa della globale funzione di valutazione e filtro che è propria di questa attività, riferisco che anche questo servizio è accentrato sulla mia persona, nell'ambito di un lavoro di staff con componenti qualificati della della polizia giudiziaria appartenenti alla sezione,. Le concrete modalità di svolgimento del servizio sono state espressamente relazionate nel relazione ex art. 6 D.l.s. 106/2006 dell'8 ottobre 2010 al Procuratore Generale, riprodotta, nell'ambito dell'illustrazione complessiva del trattamento delle notizie che pervengono all'Ufficio, nella parte introduttiva. In ogni caso, in occasione del primo esame, in presenza di notizie riferibili a materie

specialistiche, pur ancora non costituenti ipotesi di reato definite (e quindi da iscrivere a mod. 45), si procede alla designazione immediata del magistrato, anche ai fini di un'eventuale successiva iscrizione nel registro delle notizie di reato.

#### **4. I procedimenti più significativi trattati dai singoli magistrati**

L'ampio ricorso alla trattazione seriale ha consentito ai singoli magistrati di dedicarsi a procedimenti di maggior respiro e rilievo. Tra questi procedimenti riferibili, nel loro complesso, alla gestione dell'intero ufficio e alle linee di individuate e concordate, ricordo, tra i più significativi, i seguenti temi:

- *tutela della salute*
- *reati economici e finanziari*
- *reati urbanistici/edilizi e ambientali*
- *pubblica amministrazione e appalti*

#### **5. Il coordinamento dei viceprocuratori onorari**

I sotto-capitoli secondo e terzo del progetto organizzativo attengono rispettivamente alla indicazione delle linee guida per le deleghe ai vice procuratori onorari e ai criteri di riorganizzazione della sezione di polizia giudiziaria. L'uno e l'altro di questi due settori hanno formato oggetto di una serie di ulteriori provvedimenti organizzativi.

Per la parte concernente i vice procuratori onorari, questi provvedimenti sono finalizzati ad aumentare ed affinare il controllo e il coordinamento della loro partecipazione alle udienze sia relativamente ai contenuti di merito della loro attività, affidati specificamente a ciascuno dei magistrati togati titolari del procedimento e al rapporto diretto tra i magistrati medesimi e i singoli vice procuratori onorari, sia relativamente alla regolarità amministrativa e contabile dell'attività dei magistrati onorari e relativamente all'atteggiamento di tipo deontologico da assumere, specie con riguardo alla partecipazione alle udienze presso il Giudice di Pace, dove si è constatata, attraverso l'esame costante degli statini di udienza, una tendenza allo sfilacciamento dei dibattimenti in una serie interminabile di udienze che non appare giustificabile sulla base delle effettive esigenze processuali.

Richiamo, a questo proposito, il provvedimento 4 dicembre 2008, applicativo della legge 186/2008 concernente i criteri per l'attribuzione del compenso onnicomprensivo ai vice procuratori onorari (all. 4), la nomina a coordinatore dei viceprocuratori onorari del dottor Lorenzo Ivaldo, datata 2 febbraio 2009 (all. 5), la comunicazione di servizio prot. 6/09 del 2 febbraio 2009 contenente le linee guida per le deleghe ai VPO (all. 6) e quella successiva prot. 38/09 del 9 giugno 2009, concernente le segnalazioni da rendere al procuratore della Repubblica (all. 7). Sono tutti atti preparatori recepiti nel progetto organizzativo, ove vengono ribadite e completate le linee guida, a cui si aggiunge il recente provvedimento 12 giugno 2012, prot. 54-17.5/12int. Quest'ultimo, pur con un pesante onere aggiuntivo in capo al sottoscritto, mira a porre un argine alla prassi della citazione a giudizio presso il Giudice di Pace, interamente delegata ai vice procuratori onorari che, insieme alla eccessiva indulgenza al rinvio dilatorio, documentata dagli statini di udienza, testimonia sia pure in termini empirici (ma filtrati da molti decenni di esperienza professionale), una

tendenza eccessiva alla gestione pattizia (attraverso una serie interminabile di udienze dibattimentali) dei conflitti bagattellari e perseguibili a querela. Trattasi di tendenza a mio avviso non giustificabile sotto il profilo del rigoroso esercizio della giurisdizione e sotto quello della correttezza amministrativa nell'attribuzione del compenso ai magistrati onorari (all. 8).

## **6. Il personale amministrativo.**

Nell'ambito del già richiamato rinvio recettizio a tutto quanto è stato scritto, va ulteriormente considerata la situazione del personale, la cui consistenza è stata gravemente ridotta.

A meno che non si voglia ammettere che l'organico era stato formato al di fuori di ogni professionalità e di ogni senso di responsabilità in coloro che avevano assunto, a suo tempo, le relative decisioni, non occorre certo spendere parole per rendersi conto delle condizioni di estrema difficoltà in cui attualmente opera l'ufficio e del ruolo di inevitabile supplenza delle funzioni dirigenziali amministrative (cfr. circolare ministeriale 13 aprile 2007, richiamata e recepita nella deliberazione del CSM 11 novembre 2009), che gravano sul sottoscritto.

## **7. La polizia giudiziaria della sezione presso la Procura e il coordinamento dei servizi territoriali ex art. 59 co. 2 cod. proc. pen.**

Il servizio della polizia giudiziaria, sia riferito alla Sezione, sia riferito ai Servizi sul territorio (rispettivamente articolo 59 commi uno e due cod. proc. pen.) è stato oggetto di una particolare cura. Ciò nel presupposto che l'attività inquirente del pubblico ministero sia altrettanto importante di quella requirente e che, anzi, soltanto una intensa e fruttuosa attività inquirente possa nutrire di contenuti non strettamente routinari e tendenzialmente bagattellari l'attività requirente. Con l'ulteriore rilievo che la vera indipendenza del pubblico ministero rispetto al Potere Esecutivo non si manifesta tanto nell'attività requirente, ove l'indipendenza del pubblico ministero finisce per confluire in quella del giudice, ma si manifesta soprattutto nella fase dell'indagine preliminare, in tutti quei settori che, in piena adesione alla lettera e allo spirito della Costituzione sull'obbligatorietà dell'azione penale, appaiono meno "frequentati" dalle contingenti maggioranze politiche che determinano gli orientamenti e scelgono i vertici della polizia giudiziaria. Anzi, si potrebbe sostenere che la vera indipendenza del giudice, che ha un suo contenuto ontologico in tutti gli Ordinamenti, più o meno costituzionali che siano, come è stato ampiamente dimostrato nella migliore dottrina da almeno un trentennio, trova la sua fonte primaria proprio nell'indipendenza del pubblico ministero, che gli sottopone quelle questioni conosciute e investigate d'ufficio, che altrimenti difficilmente arriverebbero all'esame del giudice. Sono proprio queste questioni che danno il senso pieno e costituzionale della indipendenza del giudice stesso.

In una visione di questo tipo appare subito determinante e qualificante, dal punto di vista della titolarità dell'ufficio di procura, l'impegno prioritario profuso nell'organizzazione dell'ampliamento e nella valorizzazione della sezione di polizia giudiziaria, quasi da equiparare a quello dedicato alla formazione dei gruppi e all'assegnazione degli affari ai magistrati, come strumento autonomo, nella disponibilità del pubblico ministero, per realizzare, nei limiti dell'umanamente possibile con le forze a disposizione e attraverso le indagini alimentate e coordinate autonomamente, la pienezza del dettato costituzionale, che investe non tanto il pubblico ministero medesimo, quanto il giudice. Si tratta di una riflessione che colloca nella giusta luce istituzionale e giuridica, a mio parere, la figura del pubblico ministero inquirente, come strumento costituzionale di autonomia e indipendenza, e non come semplice organo di polizia.

Richiamo, pertanto, anche a questo proposito, il già citato rinvio recettizio al sotto-capitolo terzo (pagina 20 seguenti) del progetto organizzativo, dove viene indicata, ad un livello più gestionale e concreto rispetto alla premessa di cui ai paragrafi precedenti, la struttura organizzativa destinata a perseguire quei fini con le risorse umane disponibili al momento della redazione del progetto.

Per fortuna, l'impegno dedicato a questo settore e l'ampia risposta ottenuta, sia dai servizi di polizia giudiziaria previsti dall'articolo 57 commi uno e due cod. proc. pen., sia dalle Istituzioni e Uffici al cui interno operano gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria previsti e richiamati dal terzo comma dello stesso articolo, hanno consentito di rafforzare sensibilmente, nell'arco del quadriennio (in realtà tre anni e cinque mesi) le intelligenze investigative disponibili e di formare, grazie al personale aggregato delle quattro forze di polizia (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza e Corpo Forestale dello Stato), della Capitaneria di Porto, dei Vigili del Fuoco e, grazie alla convenzioni o altri accordi stipulati o rinnovati con la Provincia di Savona, con i comuni di Savona e di Albenga, con la Asl n. 2 Savonese, dei gruppi specializzati per materia, così come era stato fatto per i magistrati. In particolare sono stati formati gruppi specializzati nel settore territorio e ambiente, comprendente ufficiali di polizia giudiziaria del Corpo Forestale dello Stato, della Capitaneria di Porto, della Provincia di Savona e dei comuni di Savona ed Albenga, un gruppo "criminalità comune", formato da personale dei Carabinieri e Polizia di Stato, un gruppo "economia" interforze, comprendente personale della Guardia di Finanza della Polizia di Stato e dei Carabinieri, attualmente in fase di parziale sostituzione di componenti, in seguito a turnover di personale, mentre è di recente costituzione, non ancora messo a punto con specifico provvedimento organizzativo interno, il gruppo "pubblica amministrazione", formato anch'esso con criteri interforze, da personale organico alla sezione, della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Un ingegnere con la qualifica di tecnico della prevenzione, applicato a tempo pieno dalla locale Asl, svolge tutta l'attività preparatoria di spoglio delle informazioni concernenti infortuni sul lavoro, mantiene i contatti con le forze di polizia giudiziaria operanti sul territorio, ne coordina l'attività e svolge tutte le indagini delegate dai magistrati del gruppo "infortunistica e colpa" (all. 9 e 10).

Il punto che, pur nell'ambito di una collaborazione molto intensa e costruttiva da parte dei servizi di polizia giudiziaria, presenta talune vischiosità più difficili da sanare è rappresentato dalla tempestività della comunicazione delle notizie di reato non lo routinarie, che pure è espressamente e formalmente prevista e resa obbligatoria dall'articolo 347 cod. proc. pen.

Per analogia e comodità espositiva, sia pure al di fuori di un ordine sistematico, rendo conto, altresì, dell'iniziativa di costituire presso la procura un servizio sociale, curato da assistenti sociali che prestano la loro opera grazie a due convenzioni stipulate, rispettivamente, col comune di Savona e col comune di Loano. Esse svolgono il lavoro preparatorio ed istruttorio affiancando il pubblico ministero nei casi in cui è previsto il suo intervento nel settore civile, con particolare riguardo alle interdizioni, alle inabilitazioni e all'amministrazione di sostegno, istituiti per i quali, specie l'ultimo, si avverte una fortissima esigenza, da parte dei privati, di colloquio e di dialogo con l'istituzione giudiziaria. L'iniziativa è stata accolta con grande favore anche dai giudici tabellarmente competenti, presso il locale tribunale, alla trattazione delle materie indicate. Nel settore penale, le stesse assistenti sociali coadiuvano, altresì, in qualità di ausiliari di polizia giudiziaria, nell'attività di indagine concernente i reati delle cosiddette "fasce deboli". Anche questo è un settore che, purtroppo, presenta dei sintomi di grande espansione e nel quale si avverte in maniera spiccata l'esigenza di aggregazione di professionalità interdisciplinari, anche in maniera più sciolta, ma più coordinata dal punto di vista della gestione quotidiana, rispetto al ricorso alla consulenza tecnica prevista dall'articolo 359 cod. proc. pen. Sono attualmente in corso, grazie alla manifestazione di volontà già da tempo comunicata dai rispettivi Sindaci, gli opportuni contatti tra uffici per giungere ad una convenzione dello stesso tipo che coinvolga nell'iniziativa anche i comuni di Albenga e Cairo Montenotte, per ottenere in tal modo, attraverso la presenza costante di

una unità di personale presso l'ufficio, la copertura di tutti i giorni della settimana, con competenza territoriale corrispondente a quella del circondario, grazie al principio che la competenza del delegante si estende al delegato (all.ti 11 e 12).

Nei confronti dei Servizi territoriali, invece, la scelta operata è stata quella di un contatto personale il più possibile frequente con tutti i vertici e anche con unità subordinate, ma dotate di particolare attitudine investigativa. Dal punto di vista formale, questa attività (non soggetta a statistiche) è stata accompagnata da talune disposizioni di servizio in cui si è soprattutto cercato di puntualizzare i limiti temporali affinché possa ritenersi pienamente attuata la norma contenuta nel primo comma dell'articolo 347 cod. proc. pen., il quale stabilisce che la polizia giudiziaria, **senza ritardo**, riferisca al pubblico ministero gli elementi essenziali del fatto. Ho ritenuto di dover individuare, nella vaghezza dell'espressione "senza ritardo", un parametro oggettivo, da ricercare nella possibilità per gli organi di informazione a base cartacea, i giornali quotidiani tradizionali, di pubblicare la notizia l'indomani. È sembrato che se i mezzi di informazione riescono ad arrivare in edicola e ad essere letti prima che il pubblico ministero abbia avuto a sua volta notizia del fatto, integrante, anche solo ipoteticamente, una notizia di reato, si sia verificato da parte delle forze dell'ordine un ritardo. Devo anche segnalare, purtroppo, che in taluni casi, anche per episodi molto gravi, il pubblico ministero di turno esterno è venuto a conoscenza dei fatti attraverso informazioni desunte direttamente dalle forme di comunicazione giornalistica on-line. Trattasi, a mio avviso, di episodi molto gravi per i quali non ho mancato di intervenire direttamente e personalmente con i vertici istituzionali competenti allo scopo di evitare il ripetersi di simili discrasie (all. 13) e di portare il problema a conoscenza del Procuratore Generale. (all. 14):

### Capitolo III

#### Consuntivo

L'esperienza di questi quattro anni di attività consente di verificare – in linea di fatto – i seguenti risultati:

#### **1. coordinamento e impulso dell'attività dei magistrati attraverso la formazione dei gruppi - loro coinvolgimento anche nelle attività gestionali.**

È questo il settore nel quale si è realizzato, a mio parere, il più pregnante raggiungimento dell'obiettivo, attraverso la formazione di un pool, piccolo quanto si vuole e certamente inadeguato alle esigenze effettive di giustizia sul territorio (i magistrati dovrebbero essere sette, secondo l'organico, mentre in realtà sono soltanto sei), che tuttavia lavora in maniera profondamente e spontaneamente coesa, con professionalità elevata e con entusiasmo partecipativo ad un progetto comune.

Vale la pena di ricordare, a questo proposito, non tanto in termini statistici il lavoro complessivamente svolto, che è, in ogni caso, molto elevato, quanto il conseguimento di obiettivi di eccellenza nell'ambito di una serie di procedimenti molto difficili, molto delicati, di grande rilievo economico e sociale, tali da rappresentare una vera e propria inversione di tendenza nell'attività

della procura della Repubblica di Savona rispetto a una semplice gestione delle notizie di reato provenienti dalla polizia giudiziaria e allo svolgimento dell'attività requirente.

## **2. chiara percezione, nell'opinione pubblica che per il Pubblico Ministero non esistono "santuari" o fasce e categorie immuni dal rispetto della legalità.**

Anche in questo caso è opportuno lasciar parlare i fatti e, più specificamente, le indagini e i procedimenti (in gran parte già definiti o in fase di avanzata definizione fatta salva, spesso, la separazione di atti per ulteriori indagini) che hanno inciso su settori delicati o sensibili della società civile, riferibili non soltanto al mondo dei diseredati, ma alle fasce alte o economicamente rilevanti della società.

Ne è dimostrazione l'elevato numero di procedimenti, in parte già definiti, nei settori, per dir così, "sensibili" dell'economia, della finanza, dell'infortunistica sul lavoro, e della pubblica amministrazione.

A questo proposito, oltre alla già ricordata collaborazione organica della Capitaneria di Porto, va segnalata la costruttiva collaborazione con l'Agenzia delle Entrate, iniziata con il procedimento sulle spiagge libere attrezzate e proseguita in molti dei più rilevanti procedimenti in materia economico-finanziaria. Trattasi di collaborazione che, oltre a consentire di individuare un grande numero di reati in materia tributaria, ha reso possibili, nell'intero settore economico, anche non tributario in senso stretto, numerosi sequestri di immobili e di ingenti somme di denaro. Purtroppo l'Ufficio non ha gli strumenti tecnici e le dotazioni di personale per realizzare una consuntivo delle somme recuperate in via definitiva a favore della Collettività.

Ritengo giusto, anche, dar conto delle iniziative assunte per la tutela reale e sostanziale dei diritti della persona umana, in una visione del "garantismo" orientato ai diritti costituzionali. Mi riferisco a varie direttive ai Servizi di polizia giudiziaria e agli stessi magistrati, contenenti l'invito, in occasione del turno esterno, alla scrupolosa interpretazione *costituzionalmente orientata* delle norme di garanzia in materia di limitazione della libertà personale, rispetto della persona e misure cautelari reali (all.ti 17 e 18)

## **3. valorizzazione del contributo dei vice-procuratori onorari.**

In adesione al suggerimento del CSM in sede di presa d'atto del progetto organizzativo (deliberazione n. 228/OP/2009 del 21/12/2009) si è attuata una concentrazione prevalente della loro attività nella partecipazione alle udienze, con linee di indirizzo generale (ferma l'autonoma valutazione del merito nel singolo processo, da coordinare, eventualmente, con il magistrato togato titolare del fascicolo), in termini di riduzione dei rinvii inutili, controllo tempestivo delle notificazioni, criteri di determinazione delle richieste di pena, segnalazione per eventuali impugnazioni. Si tratta di attività che ha dato sicuramente frutti concreti, purtroppo da valutare in maniera soltanto empirica, perché l'ufficio non dispone degli strumenti metodologici, statistici e, soprattutto, di personale, per valutazioni fondate su una adeguata metodologia statistica nell'elaborazione di dati completi attendibili.

Il costante controllo sull'attività dei VPO, oltre che nelle forme, per dir così, di carattere gestionale con finalità eminentemente propositive illustrate in precedenza, ha condotto, purtroppo, a due decisioni di contenuto più specificamente disciplinare. Una, gestita attraverso le norme di autoregolamentazione interna, ma portata a conoscenza del Procuratore Generale, del Consiglio Giudiziario e del Consiglio Superiore della Magistratura, attiene alla decisione, dettata da ragioni di opportunità, di destinare uno dei viceprocuratori onorari a svolgere le relative funzioni con

esclusione della zona geografica, corrispondente alla competenza territoriale del giudice di pace di Cairo Montenotte, al di fuori di questo suo luogo d'origine. Un'altra, invece, ha dato luogo ad una notizia di reato trasmessa per competenza derogata e dell'articolo 11 cod. proc. pen. al procuratore della Repubblica di Torino, e si è risolta sul piano amministrativo, attraverso le procedure previste, con la revoca dell'incarico da parte del Consiglio Superiore della Magistratura.

#### **4. Mantenimento di un più che soddisfacente rapporto tra sopravvenienze e definizioni**

È un corollario della formazione dei gruppi, accompagnata dalla contestuale serializzazione, in capo allo scrivente, nella definizione di procedimenti a trattazione seriale e liberazione di energie magistratali per i procedimenti di maggior delicatezza e difficoltà.

Fermo il richiamo a quanto già detto in precedenza nella parte concernente la formazione dei gruppi, in questa attività è stato posto il massimo impegno per cercare di incrementare il ricorso alle formule di definizione alternative rispetto al dibattimento, con particolare riferimento alla richiesta di decreto penale, che è stata grandemente incrementata (nota prot. 69-18.1/10 del 5 dicembre 2010 (all. 19).

Nell'ambito della definizione con richiesta di decreto penale, merita di essere segnalata la collaborazione molto costruttiva con l'Inps (per ora soltanto su supporto cartaceo, perché gli strumenti software a disposizione della Procura non possono essere interfacciati con quelli più evoluti a disposizione dell'Inps) per la definizione dei procedimenti concernenti le omissioni contributive e un'iniziativa, molto fruttuosa in termini di risparmio di energia e di tempestività nell'esercizio dell'azione penale, in materia di violazioni al codice della strada, con specifico riguardo alla guida sotto l'influsso di sostanze alcoliche o stupefacenti. In questo settore (articoli 186 e 187 del codice della strada), grazie alla collaborazione puntuale e appassionata di un giudice del tribunale di Savona, il dottor Emilio Fois, si è realizzata una procedura informatica molto semplice, che consente ad un solo operatore (per il quale si è stipulata apposita convenzione con la Polizia di Stato, specialità Polizia Stradale, che ha messo a disposizione un suo ufficiale di polizia giudiziaria), di formare in automatico, attraverso il semplice inserimento delle generalità dell'indagato e degli altri dati sensibili codificati, la iscrizione nel registro delle notizie di reato, la stampa della richiesta di decreto penale e la successiva formazione e stampa del decreto stesso ad opera del Giudice. È allo studio una collaborazione con la Prefettura di Savona per la notifica del decreto agli interessati nel momento in cui i medesimi si recano presso quell'ufficio per riottenere la patente di guida alla scadenza del termine di sospensione. Questa fase, che abbrevierebbe di molto la definizione complessiva del procedimento, sta incontrando alcune difficoltà di tipo sindacale, inerenti all'onere e alla legittimazione della notificazione.

#### **5. Contenimento del flusso dei procedimenti assegnati ai singoli Magistrati**

Pur in presenza di un aumento delle sopravvenienze complessive nell'Ufficio, si è conseguita, da parte dei singoli magistrati, una progressiva e soddisfacente definizione di procedimenti di vecchia data diluiti in una pendenza e sopravvenienza eccessiva che finiva per abbassarne la produttività.

La concentrazione di un grande numero di procedimenti routinari nella “trattazione programmata”, per la cui *ratio* faccio riferimento al tenore letterale del progetto organizzativo e a quanto precedentemente esposto, ha consentito, in concreto, di definire, dal 1 gennaio 2009 alla data odierna, e cioè in meno di quattro anni, numero 9461 procedimenti nei confronti di noti, e

numero 32863 nei confronti di ignoti. con una media, calcolandovi anche il periodo feriale, di 205 procedimenti al mese. Tenuto conto del tempo residuo alla fine dell'anno, potranno essere definiti circa altri 300 procedimenti, portando la media annua, nel quadriennio (cifre arrotondate), a 2440 procedimenti definiti nei confronti di noti.

Anche in questo caso le condizioni di arretratezza organizzativa e statistica che caratterizzano l'amministrazione della giustizia e delle quali questo ufficio, per ragioni che non possono essere affrontate in questa sede, soffre sicuramente più di molti altri nelle vicinanze, non forniscono gli strumenti per una misurazione riscontrabile dei vantaggi complessivi in termini di produttività dei singoli magistrati, di efficienza del lavoro di ufficio serializzato e quindi in termini di costi reali per l'amministrazione della giustizia. Resta una ragionevole valutazione empirica che consente di affermare come il bravo magistrato, liberato da una serie di adempimenti gestionali ed esecutivi, possa meglio dedicarsi a procedimenti più difficili e di maggior rilievo e come una segreteria amministrativa dedicata, affiancata da una polizia giudiziaria specificamente formata all'osservanza di protocolli standard nella definizione di determinate tipologie di procedimenti, riesca a realizzare una maggiore efficienza con le conseguenti economie di scala.

A questo proposito, ritengo interessante una notazione sulle ragioni della scelta della "trattazione programmata", accompagnata dall'incremento delle richieste di definizione dei procedimenti semplici, quando è tecnicamente consentito, con decreto penale: questo orientamento è in linea con i presupposti della riforma processuale del 1989, tutta orientata sui riti alternativi, quale esigenza imprescindibile per riuscire a celebrare *pochi* dibattimenti, che richiedono grande impiego di tempo ed energie, per reati gravi. Il citato procedimento/processo 5960/09-21, certo non l'unico, ma tra i più significativi quando venga in esame la conduzione complessiva dell'ufficio, iniziato il 30 ottobre 2009 e già definito con sentenza irrevocabile, ne è una conferma nei fatti. Anche alcune importanti pronunce della Suprema Corte, idonee a formare giurisprudenza nel difficilissimo settore urbanistico e ambientale, rese in procedimenti incidentali di riesame di misure cautelari reali, sono state favorite dalla priorità con cui si trattano i procedimenti più rilevanti, grazie al metodo seriale di trattazione di quelli routinari.

## **6. ristrutturazione del cd. "ufficio del magistrato"**

Si è formalizzata e ristrutturata la situazione precedente, che contemplava grandi diversità tra un magistrato e l'altro, non formalizzate, con l'attribuzione, per ciascuno, dell'assistente amministrativa e di un ufficiale/agente di polizia giudiziaria, che lavora in sinergia esclusiva con il singolo magistrato e relativa assistente, anche attraverso la redistribuzione logistica degli spazi.

Si tratta di una misura che ha incontrato fin dal primo momento il gradimento di tutti i magistrati dell'ufficio, perché consente un rapporto diretto e personale con singoli collaboratori direttamente destinati al singolo magistrato, una conoscenza reciproca di prassi e modalità esecutive, una facilità di dialogo nella individuazione delle finalità, una responsabilizzazione dei singoli rispetto all'obiettivo comune e una più chiara individuazione dei punti di crisi o, anche, dell'eventuale errore. Purtroppo le carenze di organico costringono a miracoli di equilibrio e di "invenzioni creative" rispetto all'organizzazione complessiva dell'ufficio, con tutto un meccanismo di sostituzioni reciproche in caso di congedi o altre legittime assenze. Le difficoltà sono aggravate dalla larghezza con cui le norme di legge e l'orientamento ministeriale concedono ai singoli lavoratori benefici o forme di lavoro a tempo parziale. Si tratta di norme sacrosante ma che, nell'applicazione presso la pubblica amministrazione, quale anche l'amministrazione della giustizia, urtano contro la rigidità del sistema, che non ha in sé le forze organizzative per colmare i vuoti temporanei che si verificano a causa di queste legittime assenze.

Un'ulteriore difficoltà, poco meno che paralizzante, è rappresentata dalla parossistica mancanza di spazi concretamente utilizzabili, che nella procura di Savona sono largamente al di

sotto degli standard comunemente accettati, nei paesi dell'Occidente, per la prestazione lavorativa di personale impiegatizio. Si tratta di lacune e carenze in termini quantitativi e qualitativi (ricambio di aria primaria, sistema di climatizzazione estivo e invernale, fonti di luce naturale sufficienti, posizionamento degli schermi dei computer in posizione corretta, disponibilità di un numero adeguato di bagni distinto per personale di sesso maschile e di sesso femminile, secondo le norme che vengono costantemente fatte applicare, anche con l'intervento del pubblico ministero, ai datori di lavoro privati) che collocano senza ombra di dubbio il palazzo di giustizia di Savona al di sotto della soglia della conformità alle normative vigenti in materia di sicurezza, di igiene e di tutela del lavoro.

Nonostante queste difficoltà, l'aspirazione dei singoli magistrati al mantenimento di una simile organizzazione è stata tale da subordinarvi ogni altro tipo di esigenze, avendo il sottoscritto valutato che la soddisfazione del singolo magistrato, che è il motore dell'attività giudiziaria, rappresenta il bene primario di una struttura organizzativa intorno al quale tutto il resto deve essere orientato. L'inesorabile invecchiamento del personale e la perdurante mancanza di ricambio, oltre che la gravissima mancanza di spazi adeguati, rendono veramente problematico il mantenimento di una organizzazione di questo tipo e, se non interverranno nei tempi brevi di fatti nuovi, si andrà, quanto meno nella procura di Savona, incontro a un buco nero.

## **7. Il personale amministrativo**

Era stato previsto l'avvio, in collaborazione col Dirigente Amministrativo, del nuovo assetto degli uffici a contatto col pubblico (ufficio dibattimento, carichi pendenti, casellario giudiziario, informazioni per il pubblico e rilascio di copie attraverso l'unificazione e concentrazione dei servizi. Trattavasi di attività finalizzata a maggior produttività e miglioramento qualitativo. Risultavano già concordate le mansioni del personale ivi destinato ed era in fase di perfezionamento la pratica per il finanziamento (Comune di Savona e Ministero della Giustizia) degli interventi di allestimento dei locali, collocati al piano terra, per una maggiore accessibilità dall'esterno e una maggior vicinanza alle aule di udienza.

Purtroppo, questa iniziativa, che consideravo particolarmente qualificante, in relazione ad uno dei compiti del capo dell'ufficio, di contenuto giuridico relativamente modesto, ma ricca di difficoltà organizzative e, in ogni caso, di grande valore sociale ed etico, quale manifestazione di spirito di servizio alla collettività, è fallita miseramente, perché in fase di avanzata realizzazione si è verificata una serie di impreviste e ragionevolmente imprevedibili circostanze, che hanno reso del tutto impossibile dislocare al piano terra del palazzo una parte dello sparuto personale rimasto, separandolo dal restante personale che si trova al sesto e settimo piano, e che è ormai costretto a svolgere in maniera indifferenziata tutti i servizi afferenti alla fase requirente dell'attività del pubblico ministero e a tutte quelle funzioni che presuppongono il contatto con il pubblico. Le condizioni di totale dissesto del palazzo di Giustizia sulle cui cause non è questa la sede per argomentare, hanno fatto il resto.

Per trovare, in ogni caso, soluzione al problema della carenza di personale amministrativo e cercare forme innovative di organizzazione del servizio con le poche unità disponibili, recentissimamente è stata attivata una convenzione con la Provincia di Savona per l'applicazione annuale di un funzionario direttivo, la dott. Sabina Mantero, incaricata di provvedere al progetto di riorganizzazione di taluni servizi, quali la sicurezza del palazzo, la gestione amministrativa dei servizi, la collaborazione nella gestione della contabilità dell'ufficio, la sorveglianza amministrativa sul compenso ai vice procuratori onorari, l'incremento dei contatti coi Comuni per portare a compimento il progetto concernente i servizi sociali da destinare alle competenze civili del pubblico ministero e all'attività ausiliaria dei procedimenti concernenti le fasce deboli. (all. 20)

## **8. ristrutturazione della sezione di Polizia Giudiziaria - attribuzione di responsabilità funzionali e non solo gerarchiche - attribuzione delle deleghe per gruppi di materie.**

L'argomento è stato ampiamente trattato nella precedente parte programmatica. Va qui dato atto della piena soddisfazione mia personale e degli altri magistrati dell'ufficio per l'apporto costruttivo e professionalmente qualificato fornito dal personale della Sezione, sia che si tratti di personale in organico, sia che si tratti di personale aggregato, ma rigorosamente ed esclusivamente adibito ad attività di polizia giudiziaria in senso stretto. Per correttezza d'informazione, va peraltro dato atto che l'ufficio deve far ricorso anche a talune unità di polizia giudiziaria (sette in totale) per svolgere attività di tipo impiegatizio. Ciò accade allo scopo di assicurare lo svolgimento minimale dei servizi, di fronte alla continua falceria di personale e di fronte al persistere di una grave lacuna (cui cercherò di porre rimedio con tutti i mezzi leciti una volta completato questo adempimento), non solo nell'organico effettivo, ma anche dell'organico nominale, già sottodimensionato rispetto a tutti gli altri uffici del distretto e dei distretti vicini, per ragioni più o meno facilmente intuibili, ma in ogni caso non giustificate, e sulle quali non è questa la sede per soffermarsi.

## **9. riorganizzazione del servizio delle intercettazioni telefoniche ed ambientali.**

All'inizio del mandato, e allo scopo di approfondire la conoscenza dei magistrati dell'ufficio e della loro metodologia di lavoro, era stata disposta l'apposizione del visto su tutte le richieste di intercettazione telefonica. Com'era stato previsto e annunciato ai colleghi nel momento stesso in cui l'iniziativa fu assunta, spiegandone le ragioni, questa è stata ben presto abbandonata grazie al rapporto di stima incondizionata nei loro confronti, che ha reso ben presto superata una simile iniziativa.

Col venir meno della figura del dirigente amministrativo, l'attenzione verso questo servizio si è spostata sulla parte amministrativa e contabile. Si è avvertita la necessità di rivedere e riorganizzare le modalità di acquisizione e noleggio di apparecchiature e servizi sia per le intercettazioni telefoniche in senso stretto, sia per le intercettazioni ambientali, con o senza dispositivo GPS.

Sul primo punto, si stava avviando una completa revisione delle prassi e dei rapporti economici in essere, poi sospesa in attesa di preannunciate iniziative ministeriali. Sul secondo, si è conclusa una serie di contatti con le imprese fornitrici del servizio che ha condotto alla formazione di un "prezziario" con sostanziale riduzione dei costi, in certi casi addirittura del 50%.

Resta, in ogni caso, in atto, il controllo personale e diretto del sottoscritto, recentemente introdotto, su tutti i canoni e su ogni altro impegno di spesa inerente la materia, sottoposto preventivamente al visto.

## **Capitolo IV**

## Il progetto per il futuro

Il filo conduttore individuabile dalla lettura sia del progetto organizzativo, sia degli altri documenti ad esso riconducibili, e dalle annotazioni e osservazioni formulate nella parte precedente lascia intuire quale possa essere, nella mia visione ampiamente condivisa nelle linee essenziali già discusse con gli altri magistrati dell'ufficio, la prospettiva dell'azione futura.

Per quel che attiene alla parte che si è abituati a considerare come primaria e irrinunciabile nell'ambito del nostro ordinamento giuridico e della cultura magistratuale che intorno ad esso si è formata, individuabile nel progetto organizzativo, non vi sono problemi particolari e innovazioni di fondo da progettare.

È già in corso, con la partecipazione di tutti i colleghi, un affinamento del metodo, con particolare riferimento a un bilanciamento dei carichi di lavoro e dei flussi nei vari gruppi, ancorato ad una base statistica correttiva delle valutazioni empiriche, fondate sull'esperienza, alle quali è stato necessario ispirarsi nella prima applicazione. Si tratta di un lavoro già a buon punto, del quale si sta attivamente interessando, per i profili statistici, il dottor Danilo Ceccarelli, con la collaborazione di personale che, seppur dotato di qualifica professionale modesta, dimostra capacità, interesse e di impegno e quindi va in questo senso valorizzato. L'obiettivo finale, oltre che nel richiamato bilanciamento tra i gruppi di materie e, correlativamente, coppie di magistrati, è quello di suddividere parzialmente tra i colleghi una parte dei procedimenti che attualmente affluiscono al gruppo settimo (trattazione programmata), gestiti sotto la diretta responsabilità dello scrivente, distribuendo invece tra i gruppi le materie che, pur suscettibili di trattazione seriale, rispondono ai criteri di specializzazione già individuati. Inoltre, nell'auspicabile sollecita copertura del settimo posto di sostituto procuratore, vacante da anni, ferme le linee portanti, dovranno essere attuate modificazioni di ordine applicativo, relativamente alla formazione dei gruppi e all'assegnazione ad essi dei magistrati.

È questo un esempio del metodo di coinvolgimento di tutti i magistrati, non solo nell'adozione in forma collegiale di tutte le decisioni più importanti e nella definizione delle linee strategiche dell'ufficio, obiettivo che si è cominciato a realizzare nel momento stesso in cui la conoscenza tra di noi e la stima reciproca che ne è derivata lo hanno consentito, ma anche nell'attività di gestione, affinché i magistrati dell'ufficio giudiziario non si sentano delle monadi che riversano attività e decisioni su una struttura a loro estranea, che vive una sua vita autonoma rispetto ad essi. È questa, a mio parere, una lacuna dell'organizzazione giudiziaria nel suo complesso, forse difficile da colmare nei grandi uffici, ma che certamente deve essere largamente attenuata o, meglio, eliminata del tutto, in un ufficio di dimensioni medio-piccole, qual è la procura della Repubblica di Savona.

Perseguendo questa linea di indirizzo e tenendo conto, quanto alla individuazione dei colleghi, della loro anzianità di servizio, si è proceduto recentemente (e quindi mi riferisco ad una prospettiva proiettata nel futuro) ad una serie di deleghe ai singoli magistrati di attività astrattamente riconducibili ai compiti del procuratore della Repubblica (all. 21). Ciò è avvenuto con il loro consenso e nell'ambito di una valutazione collegiale della opportunità e delle linee di indirizzo, dapprima in via informale, concordata in fatto e applicata sperimentalmente e poi, recentemente, formalizzata. In pratica, dopo una fase di rodaggio durata parecchi mesi, soprattutto allo scopo di definire quali notizie di reato dovessero in ogni caso essere portate a conoscenza del sottoscritto, è stata conferita delega al più anziano dei magistrati presenti, per lo spoglio e l'assegnazione ai magistrati, secondo il progetto organizzativo in vigore, delle notizie di reato.

Un settore specialistico, quello relativo alla tutela del territorio dell'ambiente, che ha nel circondario di Savona una importanza fondamentale, come si è precisato nella relazione inoltrata al procuratore generale ai sensi dell'articolo 6 del D.Lvo 106/206, è stato affidato, fin che è rimasto in servizio a Savona, al secondo magistrato in ordine di anzianità.

Altri incarichi, astrattamente riconducibili all'attività in senso generale del procuratore della Repubblica, perché determinano le linee dell'ufficio, sono venuti consolidandosi, col loro consenso ed in piena collaborazione, in capo ad altri magistrati dell'ufficio.

In questo settore "tradizionale" e gestionale delle funzioni di un capo di ufficio si realizzerà quindi, all'apparenza, un relativo alleggerimento, quanto meno dal punto di vista formale. Trattasi di un'impressione ingannevole, sia perché la lunga sperimentazione è servita proprio a testare sul campo la nostra capacità di lavorare in sinergia e di dare all'impronta collegiale delle linee di indirizzo un significato realmente collettivo, sia perché alla diluizione fra diversi soggetti degli atti di gestione e adempimento materiale dovrà corrispondere, nel sottoscritto, un maggior impegno per risolvere con tutte le forze disponibili i due grandi problemi cui farò cenno tra poco. È questa una delle ragioni per cui i frutti di una fiducia e di una stima cresciuta e consolidata giorno per giorno tra i colleghi possono consentire questa parziale distribuzione di compiti. Sarà necessario fare ricorso alle esperienze maturate nei decenni di attività giudiziarie in tutti i settori, compreso quello amministrativo del ministero e quello di controllo dell'ispettorato, per affrontare e cercare di risolvere i due problemi cardine che rappresentano una grossa palla al piede di questo ufficio rispetto al "respiro" professionale, inquirente e requirente, che i magistrati presenti, in piena adesione con gli obiettivi e le linee concordate sull'impulso del sottoscritto, sono stati in grado di imprimere all'attività giudiziaria e che ancor meglio potrebbero fare ove questi problemi fossero risolti.

#### **L'uno è quello degli organici, l'altro quello degli spazi.**

Sull'uno e sull'altro di questi due problemi ho già avuto occasione di soffermarmi spesso, sia con richieste specifiche, sia in occasione delle due relazioni annuali al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Genova, l'una redatta ai sensi dell'articolo 6 del D.L.vo più volte citato e l'altra per fornire gli elementi utili alla relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Si tratta ora di affrontarli in maniera sistematica, come compito prioritario, dedicandovi tutte le energie che sono necessarie, con la puntualizzazione che tali energie non si riferiscono semplicemente alla stesura di documenti e richieste, ma devono orientarsi fattivamente nell'aggregazione, dapprima informale, dei necessari consensi presso tutti gli organi degli uffici competenti, portandoli nella consapevolezza della loro priorità e facendo maturare la volontà di risolvere il problema. Le difficoltà che spesso si incontrano nella pubblica amministrazione rispetto alla soluzione di problemi che di per sé non apparirebbero insolubili, stanno proprio nella mancanza di ruoli o figure professionali che mettono a contatto, favorendone la reciproca conoscenza e facilitando lo scambio di informazioni sul problema specifico, uffici e persone con competenze diverse. Ritengo che questo diventi il compito principale del titolare dell'ufficio medesimo, una volta avviata su binari solidi e condivisi la struttura organizzativa interna dell'ufficio, intesa come sua conformazione astratta e come metodologia e stile di funzionamento, in relazione ad obiettivi che sono comuni quanto alle linee interpretative, ma sono in ogni caso predeterminati ed esterni all'ufficio, perché trovano la loro fonte nella legge.

#### **Gli organici**

L'organico nominale di questo ufficio è così costituito:

otto magistrati, compreso il procuratore della Repubblica;  
otto vice procuratori onorari;  
un dirigente amministrativo;  
due direttori amministrativi;  
cinque funzionari giudiziari;  
sette cancellieri;  
quattro assistenti giudiziari;  
nove operatori giudiziari;  
tre conducenti di automezzi; tre ausiliari.

L'organico **effettivo** è invece costituito da:

sette magistrati compreso il procuratore della Repubblica (l'ottavo posto è stato finalmente pubblicato e vi sono domande pendenti per cui verrà ragionevolmente coperto);  
otto vice procuratori onorari;  
un direttore amministrativo;  
due funzionari giudiziari;  
sette cancellieri;  
cinque assistenti giudiziari;  
sei operatori giudiziari;  
tre conducenti automezzi; tre ausiliari.

La situazione delle presenze effettive rispetto all'organico nominale è mediamente grave, ma probabilmente non ci si discosta più di tanto da situazioni analoghe presenti in altri uffici. Quindi sembra difficile perseguire degli obiettivi che, riferiti ai vuoti di organico, potrebbero apparire certamente giustificati (perché, secondo il comune sentire, dovrebbero rientrare nel più elementare dei "dover essere") ma forse, nella situazione complessiva dell'amministrazione della giustizia, della quale un capo di ufficio deve pur tener conto, non sono poi così diversi da molti altri. L'unica eccezione che mi sembra di poter fare, da questo punto di vista, si riferisce alle figure apicali. Un esame sommario dimostra chiaramente che vi è una grave scopertura di organico, che attiene ai ruoli apicali della funzione amministrativa. Infatti a fronte della previsione in organico di sette unità di personale con funzioni dirigenziali/direttive e di responsabilità nell'ambito di direttive generali, sono presenti soltanto un direttore amministrativo e due funzionari. Una simile falciatura è veramente troppo e rischia di esporre l'ufficio, che deve pur far fronte a un flusso di lavoro che proviene dall'esterno come variabile indipendente che non tiene alcun conto delle effettive energie disponibili, a rischi e ad ipotesi di responsabilità giustificabili e discriminabili soltanto nell'invocare lo stato di necessità. Ecco perché un problema di questa natura, abitualmente considerato come competenza di altri nella cultura dominante della magistratura, deve ritenersi un compito fondamentale e prioritario, indipendentemente dagli scarsi contenuti giuridici in senso stretto, di un capo di ufficio. Ad esso, pertanto, dedicherò nei prossimi anni tutte le energie necessarie.

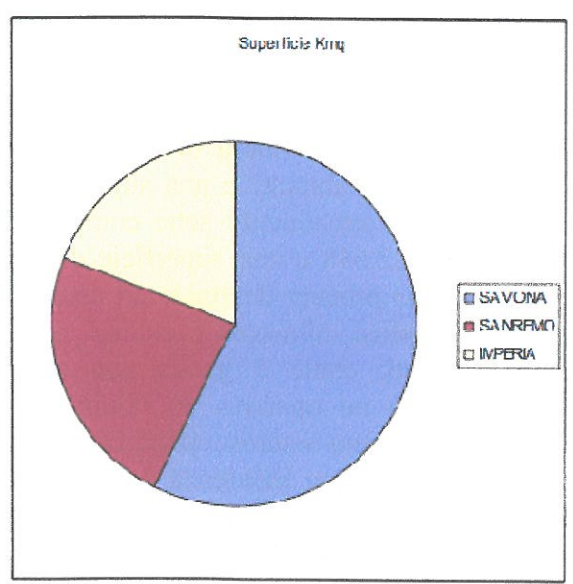
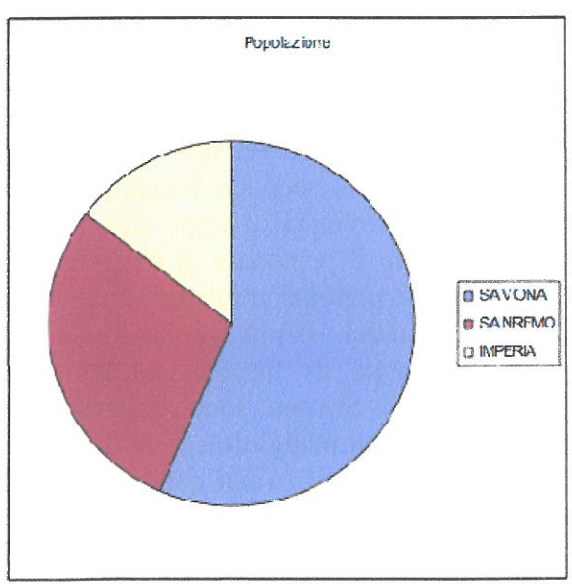
Ancora più grave, peraltro, si presenta la situazione se, invece di aver riguardo al rapporto tra organico nominale e copertura effettiva, si ha riguardo al rapporto tra l'organico della procura di Savona e gli organici delle due procure dello stesso distretto immediatamente confinanti verso Ponente e destinate, ora, all'unificazione. Mi riferisco a Imperia e Sanremo.

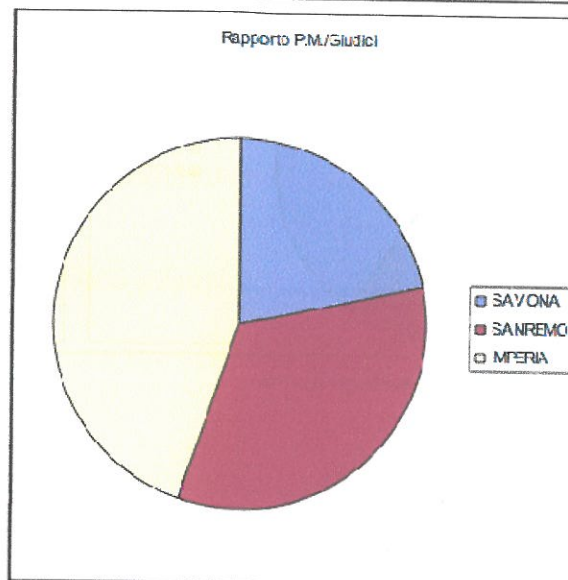
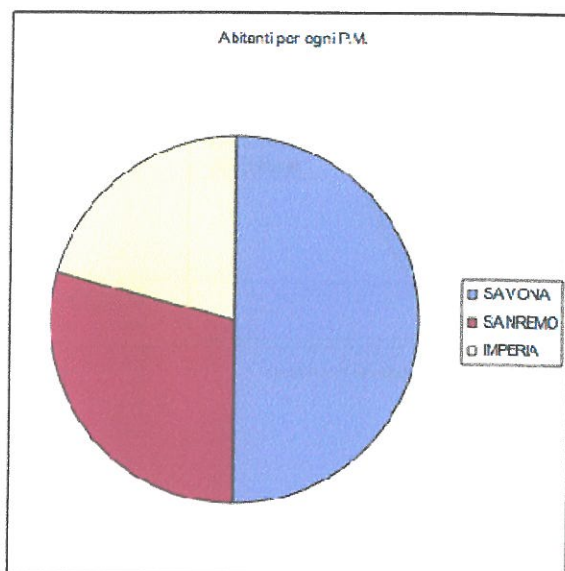
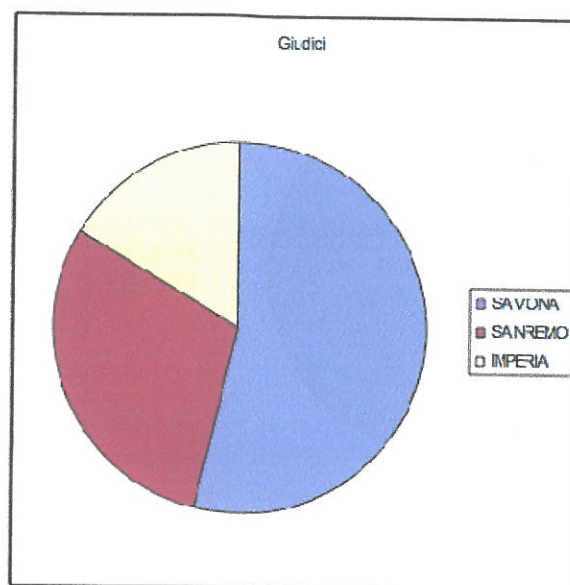
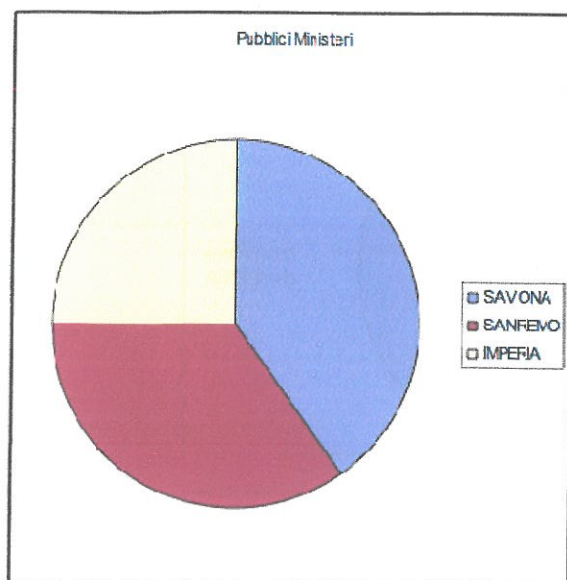
Ebbene, nella provincia di Savona, attualmente con un solo tribunale, una popolazione residente di 287.906 abitanti e una superficie di 1544,77 km<sup>2</sup>, operano, secondo l'organico, otto pubblici ministeri (attualmente sette compreso sottoscritto). Nella provincia di Imperia, con una popolazione di 222.648 e una superficie di 1156,13 km<sup>2</sup>, sommando il personale di magistratura presente nelle due procure destinate ad essere unificate, operano 12 pubblici ministeri. Quanto al rapporto tra pubblico ministero e giudici, a Savona operano 23 giudici, di più che ad Imperia e Sanremo sommati, come è giusto che sia, mentre nella provincia di Imperia (attualmente Imperia+Sanremo) ne operano 20. Quindi i pubblici ministeri di Savona sono doppiamente svantaggiati in maniera macroscopica. Da un lato devono far fronte a un maggiore carico di lavoro derivante dalla maggiore incidenza della popolazione presente sul territorio (alla quale dovrebbe aggiungersi, ma questo vale anche per la provincia viciniora, l'incidenza delle presenze estive, delle quali non si tiene conto nella determinazione a livello nazionale degli organici), dall'altro devono assicurare, pur essendo di meno, la presenza ad un numero maggiore di udienze, tenute da 23 giudici a fronte di otto pubblici ministeri, contro quelle tenute da 20 giudici a fronte di 12 pubblici ministeri (su base statistica sufficiente ai fini espositivi, senza tener conto della distinzione tra civile e penale).

L'assurdità della situazione, più che attraverso le parole, è di immediata percezione con un semplice colpo d'occhio ai diagrammi circolari alle pagine che seguono.

**Situazione attuale  
Circondari di Savona – Imperia - Sanremo**

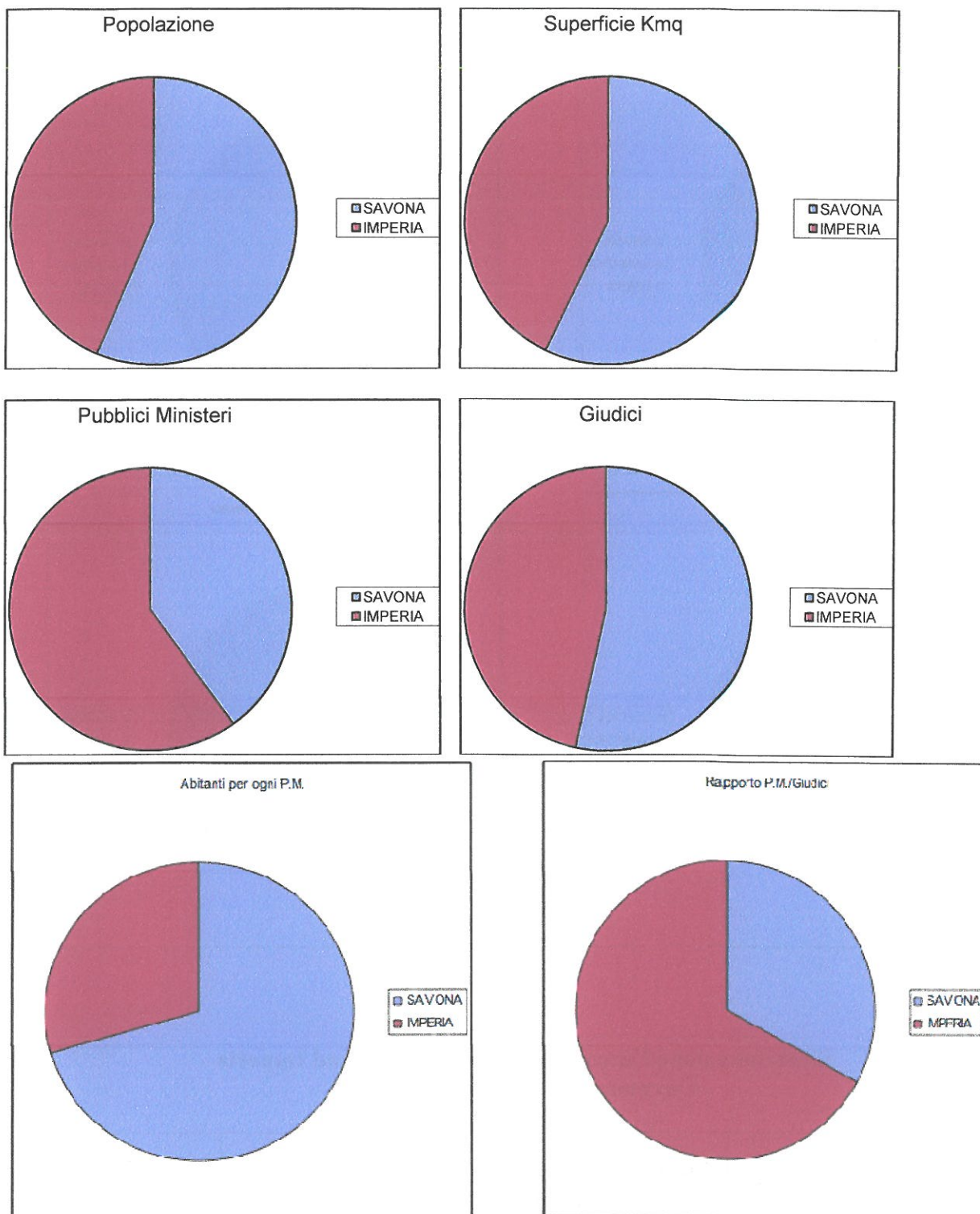
Tribunale	Popolazione	Superfici e Km <sup>q</sup>	Pubblici Ministeri	Giudici	Abitanti per ogni P.M.	Rapporto P.M./Giudici
SAVONA	287.906	1.544,77	8	23	35.988	34,78%
IMPERIA	75.543	515,21	5	7	15.109	71,43%
SANREMO	147.105	640,92	7	13	21.015	53,85%





**Situazione dopo l'accorpamento di Sanremo ad Imperia  
Circondari di Imperia e Savona**

Provincia	Popolazione	Superfici e Km <sup>q</sup>	Publici Ministeri	Giudici	Abitanti per ogni P.M.	Rapporto P.M./Giudici
SAVONA	287.906	1.544,77	8	23	35.988	34,78%
IMPERIA	222.648	1.156,13	12	20	18.554	60,00%



Ritengo veramente che l'impiegare tutti i mezzi leciti per portare a conoscenza degli organi competenti l'assurdità di questa situazione e cercare di aggregare il consenso intorno all'obbligo giuridico di porvi rimedio, in virtù del principio costituzionale del buon andamento e della imparzialità dell'amministrazione, rappresenti davvero un compito programmatico prioritario per chi chiedi di essere riconfermato nell'incarico.

## **La disponibilità di spazi adeguati e le correlative esigenze logistiche - Il palazzo di giustizia**

Questo è l'altro grande tema di programmazione per obiettivi, che non può essere tralasciato tra chi debba essere destinato, chiunque sia, a ricoprire l'incarico di procuratore della Repubblica di Savona.

La vicenda del palazzo e le sue caratteristiche, che ne sanciscono in maniera irreversibile la totale, completa, irrimediabile inadeguatezza, accompagnata da costi di gestione molto al di sopra di quanto l'attuale tecnologia consentirebbe e del tutto ingiustificabili sul piano della correttezza amministrativa, sia quando le spese medesime gravino in prima istanza sul comune capoluogo ai sensi della legge del 24 aprile 1941 n. 392, sia quando vengano assunte direttamente dal ministero, non può essere qui descritta. Va semplicemente affermato, senza tema di smentita, che il palazzo si trova, dal punto di vista dei requisiti di sicurezza, igienico-sanitari e di tutela e dimensionamento dei luoghi di lavoro (disponibilità di spazi, corretta provenienza della luce, disponibilità di aria primaria, disponibilità di un numero adeguato di locali da destinare a servizi igienici, distinti per uomini e donne, corretto posizionamento degli archivi, dotazioni di adeguate misure antincendio, l'impiego dei corridoi come luoghi impropri di archiviazione, con pericolo di incendio e con intralcio alle possibilità concrete di rapida evacuazione in caso di emergenza, adeguato controllo e sorveglianza degli accessi) in condizioni che sono al di sotto dei requisiti minimi di legalità che tocca proprio al pubblico ministero far rispettare (e ai giudici decidere) quando, anziché trattarsi di un edificio in cui si amministra la giustizia, si tratti di un qualunque altro edificio adibito a luogo di lavoro pubblico o privato.

Come se non bastasse, il dirigente del locale ufficio tecnico comunale mi ha più volte manifestato, anche alla presenza del Sindaco di Savona o di altri pubblici amministratori, le sue preoccupazioni sulle condizioni statiche dell'edificio, per le quali esiste una relazione tecnica risalente al 2003, che ne mette in luce le problematicità, e l'opinione che la struttura dovrà essere abbandonata, fatti salvi gli interventi straordinari e di grande rilevanza, con oneri economici pressoché analoghi alla demolizione e alla ricostruzione.

Indipendentemente da questi dati di fatto, che non implicano giudizi soggettivi ma solo il semplice riferimento alla realtà rispetto a parametri normativi, resta il fermo convincimento di tutti gli operatori giudiziari, dai vertici locali della magistratura, giudicante e requirente, agli esponenti dell'amministrazione comunale, che la situazione attuale sia insostenibile e che pertanto devono essere assunte decisioni importanti ed immediate.

È evidente che queste decisioni non competono al procuratore della Repubblica e, se è consentito in questa sede il riferimento, al Presidente del Tribunale. Però penso che non sia contestabile come l'aggregare i consensi intorno a questo problema e, soprattutto, il trasmettere in maniera chiara a coloro cui compete, il rendiconto delle esigenze effettive di funzionamento dell'apparato giudiziario, senza valutazioni di carattere generico, prive di dati obiettivi, enfatizzate prudenzialmente per eccesso o, al contrario trascurate e minimizzate per negligenza, per semplice apatia, per una sorta di noncuranza derivante dalla consapevolezza che non si tratta di un problema di diritto, sarebbe fonte di una vera e propria responsabilità professionale della funzione di capo di ufficio.

Vi è poi un problema secondario, ma tutt'altro che trascurabile dal punto di vista organizzativo, che implica inevitabilmente, non solo un'attività di scambio di informazioni e di coordinamento rispetto a decisioni che competono ad altri (come quella della ricerca o della costruzione di un nuovo palazzo) ma anche vere e proprie decisioni di gestione operativa. Si tratterà infatti, in un arco di tempo brevissimo, anzi immediato, di assumere decisioni operative che competono in gran parte al presidente del tribunale, quale responsabile prioritario del palazzo, che coinvolgono, come sempre si è fatto, l'ordine degli avvocati, ma che non possono certo trascurare l'altra componente della dialettica processuale, l'organo dell'accusa.

Si tratta di gestire la fase di transizione, quali che siano le decisioni, che competono ad altri, sul futuro del palazzo.

Nell'immediato, c'è da individuare una nuova collocazione per i giudici di pace provenienti dagli uffici soppressi e c'è da far spazio agli archivi (corrispondenti, per volume, a quelli attualmente presenti nella sede centrale) provenienti dalla sezione distaccata di Albenga. Si tratta degli archivi correnti, che non è ipotizzabile, proprio perché archivi che presuppongono un accesso quotidiano più o meno intenso, lasciare ad Albenga. È ovvio che la responsabilità formale compete al Presidente del Tribunale e non al procuratore della Repubblica, ma è altrettanto certo che, specie in una situazione di grave carenza di spazi in relazione alla situazione esistente, il rapporto tra i due vertici, sul quale peraltro il Consiglio Superiore della Magistratura da sempre sta svolgendo un'azione sia propositiva, sia di normazione secondaria attraverso le circolari, implica un impegno costante di entrambi. Accanto a questo problema immediato (e con immediato intendo già sul tappeto e da risolvere nelle prossime settimane), vi è quello degli interventi assolutamente improrogabili che dovranno essere effettuati in questo palazzo, assicurando nel contempo il "normale" svolgimento dell'attività giudiziaria. Infatti, quali che siano le decisioni che verranno assunte nelle sedi competenti circa il futuro del palazzo di giustizia di Savona, e che chiederanno, per realizzarsi (le ragioni sono talmente ovvie che non fanno nemmeno citate), una proiezione collocabile tra il quinquennio e il decennio, sarà necessario assicurare il "normale" funzionamento.

Ciò significa che nel frattempo si dovrà restare qui e si dovrà, come minimo, cercare spazi aggiuntivi all'esterno (lo si sta già facendo per i giudici di pace) e prevedere due interventi improcrastinabili. La sostituzione dei pavimenti in gomma, collocati negli anni 80 e fonte di esalazioni insalubri, e il rifacimento della vetrata della cosiddetta "vela", cioè della intera facciata a vetri, obliqua, collocata sul lato delle aule d'udienza, dove vi sono infiltrazioni di acqua, ad ogni manifestazione meteorica esterna, che non possono essere ricondotte al concetto di umidità ma che devono essere riferite, nel linguaggio corrente, semplicemente dicendo che piove dentro il palazzo, nel senso che sono veri e propri gocciolamenti intensi o addirittura scrosci di acqua che allagano l'atrio, bloccano gli ascensori, invadono taluni uffici.

Questi lavori dovranno essere in ogni caso fatti, riuscendo a conciliarli con il funzionamento degli uffici, affrontando le relative difficoltà organizzative.

Questa consapevolezza, che unisce tutti i magistrati dell'ufficio, determina in tutti quanti noi la volontà del lavorare e dell'agire collettivamente e induce i colleghi più anziani a farsi spontaneamente partecipi di alcuni profili più formali o, per dir così, più tradizionali, delle competenze del procuratore della Repubblica, in modo da liberare mie energie personali nei settori organizzativi indicati: l'organico e la logistica.

Savona, 14 novembre 2012

*Francantonio Granero*